



Comune di SANT'OMERO
Provincia di Teramo _ Regione Abruzzo



valutazione ambientale strategica del PRG [VAS]
rapporto ambientale
sintesi non tecnica

autorità procedente
Consiglio Comunale

autorità competente
Responsabile Area Lavori Pubblici – Ufficio Tecnico

consulente esterno
Alessandro Oliveri
labter.it

2021_aprile



THINK
BEFORE YOU
PRINT

indice

a 	premesse	4
1.	contenuti del rapporto ambientale	4
2.	riferimenti normativi e metodologici.....	4
3.	VAS, funzione e contenuti	5
4.	struttura metodologica, fasi e procedura della VAS.....	5
5.	individuazione dei soggetti cointeressati al procedimento di VAS	6
6.	aspetti partecipativi e di interlocuzione.....	6
7.	verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000	7
8.	i contributi pervenuti nella fase di scoping	7
9.	i contributi pervenuti successivamente.....	7
b 	analisi di contesto	8
10.	premesse.....	8
11.	aria e cambiamenti climatici	9
12.	risorse idriche	12
13.	flora, fauna e biodiversità	13
14.	inquinamento acustico	14
15.	elettromagnetismo.....	14
16.	inquinamento luminoso	14
17.	rischi naturali e industriali	15
18.	rifiuti	15
19.	energia	16
20.	orientamenti per la definizione dello spazio di azione del PRG	17
21.	i criteri di sostenibilità.....	19
22.	le istanze e la progettualità delle parti sociali	20
23.	criticità, scenari e temi di riflessione.....	21
23.1.	lo scenario del PRG vigente	21
23.2.	le criticità del modello insediativo in essere	23
23.3.	temi di integrazione ambientale	24
24.	ambito di influenza del PRG.....	25
c 	valutazione dei potenziali effetti ambientali del piano ...	26
25.	il metodo di lavoro per la valutazione ambientale del PRG	26
26.	i contenuti della proposta di PRG.....	27
26.1.	il 'decalogo di obiettivi' della proposta di PRG	28
26.2.	indirizzi programmatici e scelte strutturali.....	28

26.3. azionamento e quantità	30
26.3.1. impronta insediativa attuale	30
26.3.2. PRG vigente.....	31
26.3.3. proposta di PRG	31
26.4. normativa tecnica.....	31
27. la verifica di coerenza esterna degli obiettivi di piano	32
28. verifica di coerenza interna	33
29. la valutazione della sostenibilità ambientale del piano	35
30. il rapporto con le successive valutazioni in fase attuativa.....	39
31. valutazione delle alternative di piano (scenari)	40
31.1. gli scenari.....	40
31.1.1. scenario “conformato”	40
31.1.2. scenario “tendenziale”	40
31.1.3. scenario “di decrescita”	40
31.1.4. scenario tendenziale “sostenibile”	40
31.2. le valutazioni effettuate	41
32. considerazioni valutative sintetiche	45
d misure di integrazione ambientale.....	47
33. misure strutturali.....	47
34. misure specifiche.....	47
e sistema di monitoraggio.....	48

documenti di riferimento sostanziale del presente rapporto:

atti e documentazione della proposta di piano

Rapporto Ambientale, aprile 2021

a | premesse

Questo documento costituisce la sintesi non tecnica del rapporto ambientale della proposta di PRG del Comune di Sant’Omero.

La sintesi qui sviluppata mantiene, per quanto possibile, l’articolazione interna del Rapporto Ambientale, in modo da permetterne un rimando diretto.

Le singole sezioni sono state sintetizzate e riarticolate al fine di permetterne un’agevole lettura anche a soggetti non esperti dei temi trattati.

Nella selezione delle questioni sviluppate nel rapporto ambientale si è privilegiato il mantenimento dei contenuti a carattere maggiormente valutativo.

Si rimanda al Rapporto Ambientale per la trattazione esaustiva dei diversi temi trattati.

Questa sezione del documento è funzionale a definire i riferimenti normativi, metodologici e procedurali che si sono adottati per la valutazione ambientale strategica della proposta di PRG del Comune di Sant’Omero.

1. contenuti del rapporto ambientale

Il RA, e la presente sintesi non tecnica, è stato articolato nelle seguenti macro-sezioni tematiche, ognuna delle quali presenta una diversa funzione e finalità:

a premesse	Si definiscono i riferimenti metodologici, procedurali e contenutistici della VAS e del suo procedimento
b analisi di contesto	Si individuano gli elementi caratterizzanti il contesto territoriale e programmatico all’interno del quale sono definite le scelte di piano
c valutazione dei potenziali effetti ambientali del piano	Si descrive l’impianto metodologico della valutazione delle scelte di piano, si effettuano le verifiche di coerenza interna ed esterna del piano, la valutazione di sostenibilità delle azioni e i potenziali effetti ambientali del piano
d misure di integrazione ambientale	Vengono definite le misure (provvedimenti, interventi e indirizzi) funzionali a migliorare l’integrazione ambientale delle scelte di piano
e sistema di monitoraggio	Si definiscono la finalità e la struttura del sistema di monitoraggio che deve accompagnare la fase di attuazione del piano

2. riferimenti normativi e metodologici

Il percorso normativo comunitario, concernente la valutazione di piani, politiche e programmi prende forma negli anni ’70 e nel 1992 attraverso la Direttiva 92/43/CE

concernente “la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica” è prevista esplicitamente una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla Direttiva.

Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale e il 4 dicembre 1996 adotta la proposta di Direttiva.

Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/CE, concernente la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”.

Nella Regione Abruzzo il recepimento della direttiva VAS è avvenuto progressivamente attraverso successivi passaggi.

3. VAS, funzione e contenuti

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita, nel Manuale UE¹, come *il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*

In tal modo la tematica ambientale ha assunto un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori oggetto dei piani di sviluppo attuativi delle politiche comunitarie e con il preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile.

La VAS si caratterizza come un processo iterativo finalizzato a conseguire una migliore qualità ambientale delle decisioni e delle soluzioni attraverso la valutazione comparata delle compatibilità ambientali delle diverse opzioni d'intervento oltre a consentire un miglioramento della definizione dei problemi strategici in condizioni di elevata incertezza.

4. struttura metodologica, fasi e procedura della VAS

La VAS non è solo elemento valutativo, ma s'integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

Negli ultimi tempi sempre di più l'attenzione si è spostata quindi dalla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale per ottenere risultati che siano prima di tutto efficaci.

La VAS deve essere intesa dunque più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano, che non un elaborato tecnico autonomo.

¹ Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*.

5. individuazione dei soggetti cointeressati al procedimento di VAS

Il Comune di Sant'Omero, in qualità di Autorità Procedente (organo amministrativo) e Competente (organo tecnico), per la definizione delle Autorità con Competenze Ambientali ha preso in considerazione tutti i soggetti istituzionali che direttamente o indirettamente partecipano al governo del territorio comunale e del contesto territoriale di riferimento.

Le Autorità con Competenze Ambientali ad oggi individuate sono:

Regione Abruzzo, Direzioni Generali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici - Soprintendenza beni culturali (MIBAC)

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (BAP)

Soprintendenza per i Beni Archeologici

Provincia di Teramo

ARTA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente

Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato Teramo

ATO gestione rifiuti provincia di Teramo

ASL di Teramo

In merito alla definizione dei soggetti portatori di interessi diffusi si sono individuati, in prima battuta:

- la cittadinanza
- le associazioni cittadine rappresentative di interessi diffusi
- le rappresentanze di categorie
- WWF
- Lega Ambiente
- Italia Nostra
- LIPU

6. aspetti partecipativi e di interlocuzione

La VAS del piano prevede un processo partecipativo che coinvolga non solo il sistema degli Enti locali, ma anche altri soggetti istituzionali e non, in grado di rappresentare efficacemente tutti i soggetti interessati dalle scelte del PRG.

I principali momenti di partecipazione e interlocuzione effettuati, nel lungo percorso di gestazione del piano, sono stati:

- 8 giugno 2012 incontro con i professionisti dell'edilizia
- 8 giugno 2012 incontro pubblico abitanti SO e Garrufo
- 9 giugno 2012 incontro abitanti Poggio Morello
- 4 agosto 2012 incontro con i rappresentanti di grandi iniziative (aviosuperficie, agricampeggio, gruppo sanitario privato)
- 23 luglio 2013 assemblea di presentazione della bozza di PRG pubblicato sul sito, quindi riapertura dei termini per le istanze
- 14 febbraio 2014 confronto istituzionale con la Provincia di Teramo
- giugno 2014 confronto tecnico-istituzionale con la Provincia di Teramo
- luglio 2015 confronto tecnico-istituzionale con la Provincia di Teramo
- 31 luglio 2015 tavolo tecnico in Regione Abruzzo sui temi della microzonazione sismica

- 17 marzo 2017 presentazione della bozza di PRG ai tecnici del territorio
- 13 giugno 2017 confronto istituzionale con la Provincia di Teramo
- 10 ottobre 2017 confronto con la Provincia di Teramo in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale

Oltre a tali passaggi si provvede:

- ↳ a specifiche interlocuzioni con i soggetti istituzionali sovra locali circa la specifica formulazione delle scelte di piano che possano avere effetti di carattere intercomunale,
- ↳ a mettere costantemente a disposizione sul sito comunale gli avanzamenti delle definizioni delle scelte di piano

7. verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000

All'interno del territorio comunale e negli ambiti confinanti che possano essere influenzati dalle scelte di pianificazione urbanistica comunale non sono presenti aree appartenenti a siti di Rete Natura 2000 (SIC_Siti di Importanza Comunitaria, ZPS_Zone di Protezione Speciale e ZSC_Zone speciali di conservazione).

Non si rende quindi necessario uno specifico percorso di valutazione di incidenza del PRG sui siti di Rete Natura 2000.

8. i contributi pervenuti nella fase di scoping

Contestualmente alla prima consulta e più in generale nella fase di scoping sono pervenuti alcuni contributi da parte dei soggetti cointeressati ai procedimenti di formulazione del piano e della relativa VAS:

- ARTA Abruzzo (prot.5279 del 30 aprile 2013)
- Regione Abruzzo, Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione (prot.RA/118009 del 7 maggio 2013)
- Regione Abruzzo, Servizio per la sicurezza idraulica (prot.RA/118459 del 7 maggio 2013)
- Ministero Politiche Agricole, alimentari e forestali, Corpo Forestale dello Stato, Comando Provinciale (prot.13492 del 14 ottobre 2013)

Di tali contributi si è tenuto in conto sia nella formulazione della proposta di PRG sia nei contenuti del rapporto ambientale.

9. i contributi pervenuti successivamente

A fine del 2017 l'Amministrazione Comunale allora in carica mise a disposizione, per la fase di consultazione entro l'endo-procedimento di VAS, una proposta di PRG, il relativo Rapporto Ambientale e la sua Sintesi non tecnica.

Nonostante la proposta di piano ora messa a disposizione, e cui si riferisce il presente rapporto, abbia contenuti diversi rispetto a tale proposta, si è ritenuto utile segnalare, nel rapporto ambientale (al quale si rimanda), i contributi a suo tempo pervenuti, al fine di mettere in evidenza, da un lato, gli elementi di discontinuità tra quella proposta e quella attuale e, dall'altro, dare conto di come i contributi allora pervenuti siano stati utili nell'informare i contenuti dell'attuale proposta di piano e di Rapporto Ambientale.

b | analisi di contesto

10. premesse

L'analisi di contesto ha l'obiettivo di rappresentare il contesto all'interno del quale si operano le scelte del piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi, quegli elementi conoscitivi utili per orientare gli obiettivi generali dello strumento urbanistico e valutare le scelte che ne derivano.

L'analisi delle componenti ambientali sviluppata nel rapporto ambientale è stata strutturata per avere un grado di dettaglio e di approfondimento pertinente alle funzioni del piano da valutare (che è uno strumento di pianificazione generale degli usi del suolo). Tale analisi di contesto è da leggersi in modo complementare al quadro conoscitivo formulato all'interno della documentazione di PRG.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è strutturata su un percorso analitico-conoscitivo funzionale a:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il piano
- sviluppare l'analisi di tali questioni, in modo da individuare eventuali elementi di criticità e le opportunità di azione del piano
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli *aspetti socio-economici determinanti* per i loro effetti ambientali

L'analisi di contesto è internamente articolata su due grandi macro-temi.

Il primo è quello che riguarda la costruzione del **quadro di riferimento ambientale**, all'interno del quale si restituisce una caratterizzazione delle componenti ambientali, nel loro stato e nella loro dinamica evolutiva presunta.

Il secondo tema dell'analisi di contesto è quello relativo alla "tessitura" del **quadro programmatico**, ovvero dei riferimenti a piani e programmi con i quali il PRG si relaziona per stabilire le opportune coerenze e sinergie.

Le componenti che costituiscono quadro di riferimento ambientale, coerentemente con le indicazioni e le disposizioni in materia, sono:

- _ ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI
- _ RISORSE IDRICHE
- _ FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ
- _ INQUINAMENTO ACUSTICO
- _ ELETTROMAGNETISMO
- _ INQUINAMENTO LUMINOSO
- _ RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI
- _ RIFIUTI
- _ ENERGIA

Tali componenti costituiscono anche i fattori di riferimento attraverso i quali sono successivamente valutati, con diverso grado di incidenza, gli effetti delle scelte di piano, all'interno della sez.c |.

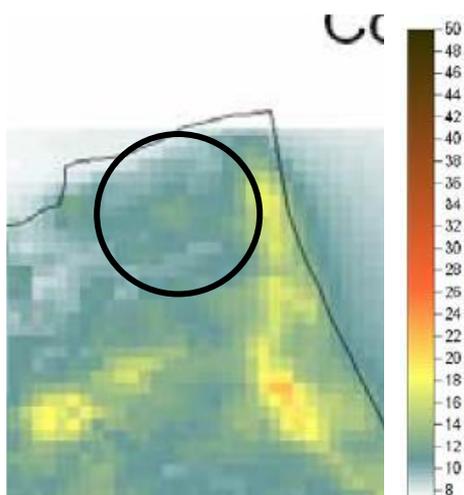
Il trattamento delle componenti ambientali è strutturato in modo da cogliere ed accostare sia le condizioni di stato e il quadro progettuale **di carattere territoriale d'area vasta**, che si riferiscono cioè ad una situazione comune al territorio pedecollinare cui Sant'Omero appartiene, sia quelle **di carattere locale**, riferibili invece a situazioni specifiche e caratterizzanti il territorio comunale.

A seguire si riporta una sintesi dell'analisi effettuata entro il rapporto ambientale, al quale si rimanda. Tale sintesi è focalizzata sugli elementi di carattere locale e sulle eventuali iniziative messe in campo in anni recenti dall'Amministrazione Comunale.

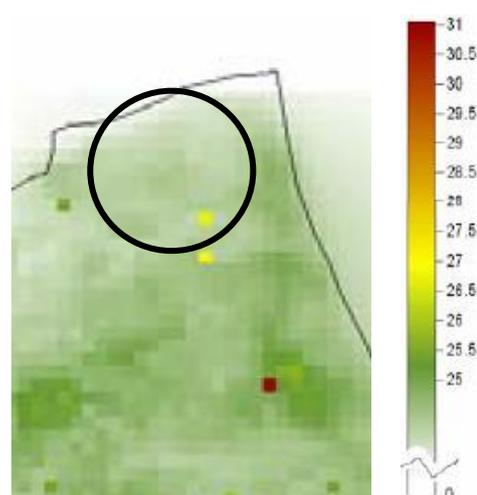
11. aria e cambiamenti climatici

I valori medi acquisiti dalla rete di rilevamento della qualità dell'aria per la Provincia di Teramo indicano una qualità accettabile.

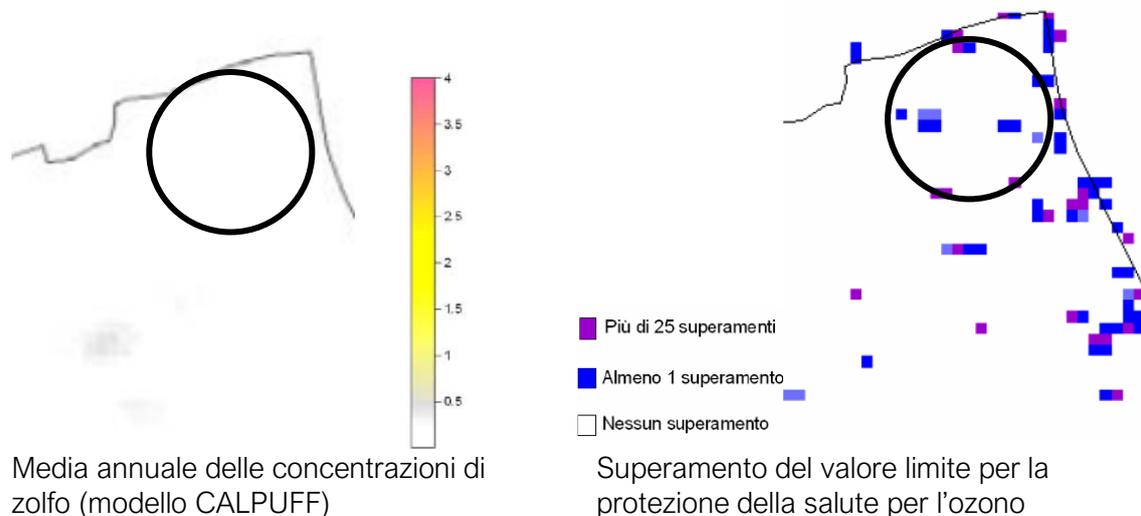
Nelle immagini a seguire sono riportate le concentrazioni dei principali inquinanti che riguardano la zona di Sant'Omero.



Media annuale delle concentrazioni di biossido di azoto (modello CALPUFF)



Media annuale delle concentrazioni di particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron (modello CALPUFF)

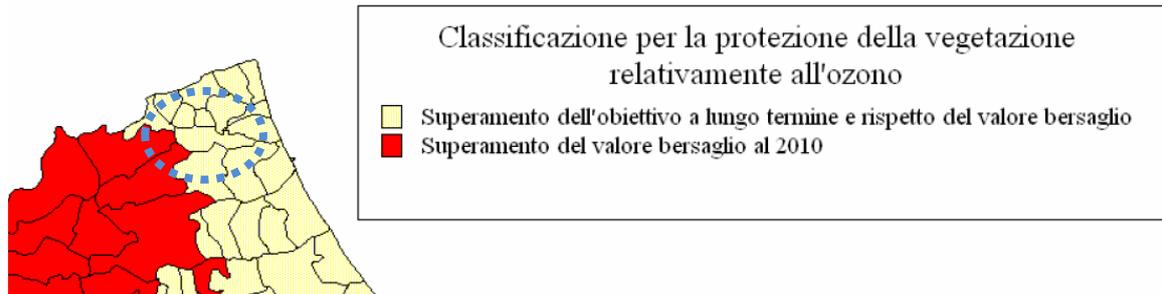
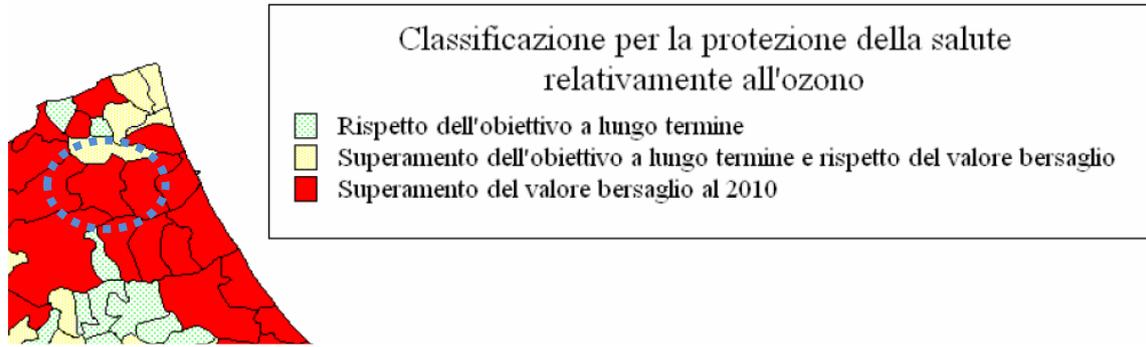


In virtù della sua collocazione pedecollinare, Sant’Omero non presenta particolari elementi di criticità nella qualità dell’aria, e detiene valori soglia tra i più bassi della regione. L’unico elemento di criticità rilevato si riferisce alle emissioni di Ammoniaca (NH₃) che presenta valori soglia più elevati dovuti alla presenza di allevamenti zootecnici e produzioni agricole. Al fine della suddivisione del territorio regionale per le politiche di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria, Sant’Omero è inserito dal piano regionale nella “zona di mantenimento”, ossia nella zona in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.



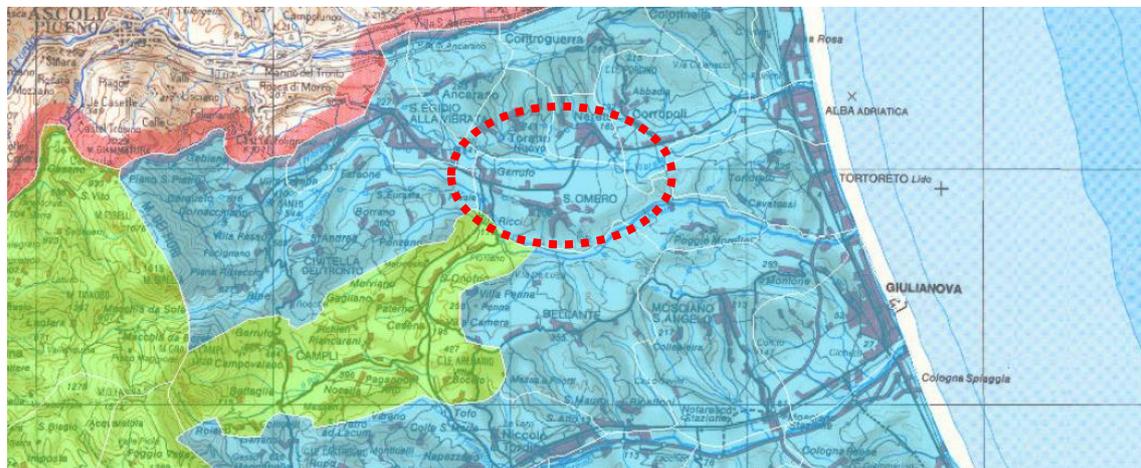
Anche per quanto riguarda la protezione della salute e della vegetazione relativamente all’ozono, Sant’Omero fa parte dei Comuni con rispetto del valore bersaglio e con superamento dell’obiettivo a lungo termine pur essendo circondato da comuni soggetti al superamento del valore bersaglio.

Questa connotazione, segnalata nelle figure a seguire, apre ad una riflessione sulla necessità di mantenere i livelli di pressione antropica attuali, in modo da mettere in campo misure e politiche locali di complessiva qualificazione e mantenimento energetico-ambientale dei settori emissivi principali, quali i trasporti e il comparto edilizio e produttivo.



La zonizzazione del Piano Regionale per la tutela della qualità dell'aria colloca il territorio comunale in ambito a maggiore pressione antropica, analogamente a tutta la parte del territorio costiero. Si veda l'immagine a seguire.

La classificazione delle zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi del quadro dispositivo vigente, è stata aggiornata e si basa sui dati provenienti dalla rete di monitoraggio di della qualità dell'aria della Regione Abruzzo.



- IT1305 Agglomerato Pescara-Chieti
- IT1306 Zona a maggiore pressione antropica
- IT1307 Zona a minore pressione antropica

Il Comune di Sant'Omero ha aderito al Covenant of Majors – Patto dei Sindaci, provvedendo, nell'ambito delle attività finanziate, alla sostituzione integrale delle centrali termiche in uso agli edifici scolastici con l'installazione di caldaie a condensazione e realizzando, come lavoro complementare, il sistema di monitoraggio in remoto dei sistemi installati e delle temperature di esercizio.

In ordine all'attuale processo di revisione del PRG è in corso di valutazione l'implementazione, nelle nuove NTA e nel Regolamento Edilizio, di norme circa gli interventi di sostenibilità ambientale con i relativi incentivi (es. interventi di bioedilizia, risparmio energetico, ecc...).

Si vedano in proposito i Criteri di Salvaguardia Ambientale di cui alla normativa di piano.

12. risorse idriche

Il territorio di Sant'Omero è ricompreso nei bacini idrografici dei Fiumi Vibrata e Salinello.

Il Fiume Salinello è classificato come corso d'acqua di interesse ambientale mentre il Fiume Vibrata è classificato come corso d'acqua potenzialmente influente sui corpi idrici significativi.

Il Fiume Salinello, che al monitoraggio 2006 presentava una qualità delle acque accettabile, al più recente monitoraggio presenta, analogamente al Fiume Vibrata, una scarsa qualità delle acque. Le problematiche legate alla qualità delle acque sono riconducibili innanzitutto allo smaltimento di reflui urbani non supportato da adeguata rete di depurazione; dalla presenza di coltivazioni agricole prettamente cerealicole e dalla presenza di allevamenti zootecnici.

Anche per quanto riguarda lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei, gli ambiti territoriali afferenti ai Fiumi Vibrata e Salinello presentano un livello scadente; tale situazione è da mettere in relazione ai forti carichi antropici, soprattutto di tipo agricolo e zootecnico, presenti.

Infatti il territorio dei 2 bacini idrografici è stato individuato dal Piano di risanamento acque, come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola.

Nello specifico, il bacino del Fiume Salinello risulta soggetto a carichi antropici effettivi per unità di superficie (t/anno/km²) di Azoto e Fosforo di varia origine inferiori alla media regionale, ad eccezione dell'Azoto di origine agricola e zootecnica, che risultano superiori ai valori medi regionali.

Per quanto riguarda il bacino del Fiume Vibrata, i carichi stimati di origine zootecnica ed agricola, incidenti sulla porzione di bacino sottesa al tratto considerato, sono i più elevati rispetto al resto del bacino.

Gli agglomerati di Sant'Omero, Nereto e Controguerra, i cui reflui recapitano nel tratto considerato, sono superiori ai 2000 abitanti equivalenti e sono stati inseriti nell'Elenco degli agglomerati non conformi alla Direttiva 91/271/CE e relative cause di non conformità.

Sono stati censiti, inoltre, circa 22 impianti minori di depurazione di acque reflue urbane (con capacità di progetto e carico d'ingresso inferiore ai 2000 a.e.), la maggior parte dei quali costituiti da fosse imhoff recapitanti in corpi idrici superficiali.

Risultano attualmente censite 3 industrie che utilizzano, nel loro ciclo produttivo, sostanze pericolose e i cui reflui recapitano nel tratto considerato, di cui: 2 lavanderie industriali ed 1 fabbrica di accessori per autoveicoli.

I dati relativi al monitoraggio delle acque superficiali dell'anno 2006 registrano il permanere della condizione dello stato ambientale "Pessimo".

Ad oggi, è stato potenziato il depuratore di riferimento e la Provincia di Teramo ha effettuato nel 2011 degli interventi di risanamento ambientale nel tratto terminale del fiume Vibrata, mediante la somministrazione di bioattivi, cioè particolari miscele che dovranno favorire il normale processo di autodepurazione dell'ecosistema acquatico.

Tra le iniziative da segnalare, 'Acqua a K zero', installazione a Garrufo di Sant'Omero di una Casetta dell'acqua.

13. flora, fauna e biodiversità

Per il Comune di Sant'Omero sono stati presi in considerazione gli elementi faunistici e vegetazionali presenti nei 2 bacini idrografici a cui appartiene il territorio comunale.

Il territorio appartenente al bacino del Fiume Salinello copre diverse tipologie di habitat, passando da zone montane, presenti presso la sorgente del fiume, fino ad altre fortemente antropizzate, presso Tortoreto e Giulianova.

La fauna risente della forte antropizzazione della zona ed insiste in modo significativo sulla parte montana e su alcuni siti ritenuti d'importanza comunitaria.

Tra le specie più caratterizzanti presenti nel territorio si ricordano:

- ↳ Uccelli: *Pyrrhocorax pyrrhocorax*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris*, *Lanius collurio*, *Monticola saxatilis*;
- ↳ Anfibi e rettili: *Bombina variegata*, *Elaphe quatuorlineata*, *Triturus carnifex*, *Rana italica*, *Speleomantes italicus*;
- ↳ Pesci: *Salmo trutta trutta*, *Rutilus rubidus*, *Barbus plebejus*, *Leuscicus souffia*, *Chondrostoma genei*, *Barbus meridionalis*, *Leuscicus cephalus*;

Il bacino idrografico del Salinello risulta caratterizzato da diverse tipologie di habitat; tra le più rappresentative:

- ↳ Habitat d'acqua dolce: oligomestofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara ssp.*;
- ↳ Formazioni erbose naturali e seminaturali: calcicole alpine e subalpine, seccheseminaturali e facies coperte da cespugli, percorsi substeppici di graminacee;
- ↳ Habitat rocciosi: pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
- ↳ Foreste: faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Tra le specie vegetazionali che meritano di essere menzionate ricordiamo: *Arum lucanum*, *Aster alpinus*, *Brassica gravinae*, *Coronella girondica*, *Fritillaria orsiniana*, *Lamium bifidum*, *Lilium martagon*, *Oenanthe globulosa*, *Paradisea liliastrum*, *Pseudorchis albida*, *Salviaverticillata*, *Silene catholica*, *Trisetum villosum*, *Verbascum phoeniceum*.

In località Case Alte e Santa Maria a Vico, inoltre, nidifica il gruccione, che è certamente l'uccello nidificante in Italia più variopinto ed "esotico" nell'aspetto. Il gruccione è inconfondibile, contende il primato del più bell'uccello d'Europa sia alla gazza marina sia al martin pescatore; diffuso in Africa nord-occidentale, in Europa meridionale e Asia occidentale, in Italia è migratore regolare e nidificante; frequenta le aperte campagne alberate o zone cespugliose, spesso anche le rive dei fiumi con banchi sabbiosi e boschi con ampie radure e solo da poco ha "scelto" le predette località di Sant'Omero.

Il territorio attraversato dal bacino del Fiume Vibrata è fortemente antropizzato e presenta una fitta rete produttiva, ciò denota la presenza di una fauna tipica delle zone antropizzate con volpi, lepri, fagiani e ricci.

La vegetazione dell'ambito fluviale risulta caratterizzata da nuclei sparsi di: *Populus nigra*, *Populus alba*, *Populus tremula*, *Salix alba*, *Salix trianda*, *Sambucus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Rubus coesius*, *Clematis vitalba*.

Non sono presenti sul territorio comunale particolari siti di interesse ambientale tutelati.

Le condizioni floro-faunistiche sono quindi quelle proprie del paesaggio rurale, con una ricchezza e articolazione, presente prevalentemente nella parte verso la costa, che connota in modo significativo il territorio di Sant'Omero.

Tale ricchezza si è negli anni progressivamente depauperata a fronte dei consistenti processi di meccanizzazione della produzione agricola, soprattutto nella porzione territoriale più a monte.

Dal punto di vista ecosistemico, è evidente come la produzione agricola di tipo cerealicolo abbia significativamente compromesso la biodiversità e le capacità ecosistemiche del territorio; la frammentazione degli habitat naturali ha raggiunto elevati livelli e anche questo fattore tende ad affievolire il valore naturalistico e ambientale del territorio comunale.

Per quanto riguarda la diffusione del verde urbano, il Comune ha partecipato al Bando Regionale per la messa a dimora delle piante nei centri urbani con popolazione superiore a 5mila abitanti, risultando ammesso a contributo e compartecipandovi finanziariamente per il 50%.

Fra gli interventi più significativi degli ultimi anni vi è stata la riqualificazione integrale dell'area esterna alla scuola materna del capoluogo, con la creazione di un piccolo parco verde, siepi perimetrali, messa a dimora di essenze autoctone e sistemi di irrigazione automatici.

14. inquinamento acustico

Il Comune di Sant'Omero ha adottato il Piano di Classificazione Acustica il 30 settembre 2015, poi approvato dal Consiglio Comunale il 31 luglio 2016.

Le criticità in ordine al clima acustico sul territorio comunale si ravvisano nelle situazioni di prossimità tra fonti emissive (attività produttive; infrastrutture) e zone sensibili (in principal modo ambiti residenziali e aree adibite a servizi di uso collettivo).

15. elettromagnetismo

Sul territorio comunale insistono fonti di emissioni elettromagnetiche costituite da impianti radio base e elettrodotti.

Non si riscontrano palesi criticità.

16. inquinamento luminoso

Il territorio comunale di Sant'Omero è interamente compreso nella zona di protezione dall'inquinamento luminoso.

17. rischi naturali e industriali

Il Comune di Sant'Omero è interessato da un rischio franoso moderato che si presenta a macchie e a direttrici sul territorio, in particolar modo lungo i fondi vallivi, specialmente vicino a quelli attraversati dal corso d'acqua Salinello e in misura minore lungo il corso del Fiume Vibrata.

A fronte di ciò, è necessario comunque precisare che, a partire dalla seconda metà del 2004, e, con maggior evidenza, dopo l'alluvione del 2011, si sono evidenziate alcune criticità di rilievo, anche in corrispondenza di zone abitate quali quelle interessanti il versante fra Via dietro le Mura e Via sotto il Loco, pericolosamente in adiacenza alla Chiesa Madre e alla Casa di Riposo (praticamente il capoluogo), nonché lungo la Via Case Alte, sia dal lato della parete sovrastante (interessante, tra l'altro, l'intera frazione Casette, posta immediatamente alla sua sommità), sia dal lato della scarpata, situazioni queste che mettono potenzialmente a rischio l'incolumità dei cittadini. A tal proposito, risulta necessario procedere mediante la proposizione di una nuova perimetrazione (almeno di livello P3/R3) di tali aree (pericolose/a rischio), attualmente non incluse nella cartografia di Piano, ai sensi dell'art. 24 delle NTA del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, attualmente in fase avanzata di revisione da parte dell'Autorità di Bacino

Dal punto di vista sismico, il territorio della provincia di Teramo, nel panorama italiano, non presenta una storia sismica molto importante, ma il fatto che storicamente la provincia di Teramo non abbia subito notevoli danni e vittime non vuol dire che comunque presenti un basso rischio sismico, in quanto nel tempo (in particolare dal 1960 ad oggi) l'espansione urbanistica ha interessato aree di cui non si conoscono gli effetti di amplificazione sismica, che spesso risultano determinanti per i danni che un terremoto arreca alle abitazioni ed alle infrastrutture.

La Provincia di Teramo ha effettuato degli studi relativamente al rischio sismico, per i quali risulta che il territorio comunale di Sant'Omero è collocato in una zona con basso rischio sismico.

Anche l'esame della classificazione sismica regionale, il territorio comunale di Sant'Omero si trova in classe di pericolosità 3 (bassa pericolosità).

In relazione al rischio sismico, il Comune ha già realizzato gli studi di micro zonazione sismica di livello 1 sulla base dei finanziamenti regionali dedicati e concessi (annualità 2012). Il 9 giugno 2016 è pervenuto l'attestato di validazione degli studi di Microzonazione Sismica, rilasciato dal Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile della Regione Abruzzo.

Nel territorio comunale non ci sono impianti produttivi a rischio di incidente rilevante.

18. rifiuti

Il Rapporto rifiuti della Provincia (dati 2014) consente di disegnare un quadro particolarmente significativo del Sistema di Gestione Integrato dei rifiuti

Attraverso i numeri emergono elementi molto positivi (la crescente attenzione dei Comuni teramani verso la differenziata spinta che si attesta al 57,53% con un aumento del 5,37%) e le criticità del sistema (aumento dei rifiuti prodotti da 148 mila tonnellate a quasi 158 mila, il 6,20% in più rispetto al 2013; la nota situazione del sistema impiantistico che non garantisce l'autosufficienza e costringe i Comuni teramani a portare altrove i rifiuti) delineando, quindi, il percorso che gli attori locali e regionali devono intraprendere per superare le attuali problematiche.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, dal rapporto sull'attività di raccolta dei rifiuti effettuata dall'Osservatorio Provinciale nel 2011, risulta che Sant'Omero ha una percentuale di raccolta nettamente superiore ai dati provinciale e regionali, attestandosi sul 69%, quarto comune per maggiore % di RD.

Il Comune di Sant'Omero ha trasferito il ciclo integrato dei rifiuti all'Unione dei Comuni – Città Territorio Val Vibrata.

La modalità di raccolta dei rifiuti è il sistema porta a porta che ha comportato buoni risultati in termini di raccolta differenziata; infatti il Comune di Sant'Omero, da anni, si attesta su una percentuale di raccolta differenziata superiore al 60%.

Nel territorio comunale è presente un centro di raccolta rifiuti (Via Mediana, Fondovalle Salinello) della società in house dei Comuni della Val Vibrata.

Le iniziative autonome, attualmente in itinere, proposte dal Comune all'Ente gestore sono relative:

- _ al trattamento dei rifiuti agricoli
- _ al potenziamento della Piattaforma di tipo "B"
- _ alla creazione di un vero e proprio polo ecologico; alla riattivazione e al tombamento della discarica esistente.

19. energia

Il Comune di Sant'Omero ha aderito al Patto dei Sindaci a seguito dell'adesione della Provincia di Teramo, in qualità di struttura di supporto, e si è impegnato a predisporre la documentazione per redigere:

- 1) l'Inventario di Base delle emissioni (BEI);
- 2) il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

L'Inventario di Base delle emissioni (BEI) quantifica il volume delle emissioni di gas serra a seguito del consumo di energia nel territorio dell'Ente Locale.

La scelta del 2005 è strategica, perché gli obiettivi fissati dall'Unione Europea 20/20/20 (originariamente con l'obiettivo di riduzione di emissione di gas serra nel 2020 del 20% rispetto al 1990), allo stato attuale sono stati ridefiniti e fanno espresso riferimento all'anno 2005.

Tale scelta, in ambito locale, permette di sfruttare cooperazioni, effettuare comparazioni tra le Amministrazioni Locali ed aggregare i risultati ottenuti tramite azioni comuni e, non ultimo, aggiornare il Piano Energetico ed Ambientale Provinciale.

Il Comune di Sant'Omero è stato il primo della Provincia a redigere l'Inventario delle Emissioni (Bei).

Ad oggi sono stati eseguiti gli interventi di miglioramento energetico delle centrali termiche di tutti gli edifici scolastici e dell'edificio comunale. Questa operazione permetterà al Comune di beneficiare di un'importante riduzione dei consumi energetici (dal 20 al 30 %), e di una diminuzione considerevole delle emissioni di CO₂.

Un'altra iniziativa locale riguardante l'energia riguarda la partecipazione del Comune al "Campionato Solare" di Legambiente al quale hanno partecipato 3.892 comuni e la selezione dei migliori è avvenuta sulla base di una serie di indicatori che misurano la diffusione del solare termico e del fotovoltaico nel territorio di riferimento.

Con 71 impianti fotovoltaici attivi, Sant'Omero si attesta settimo nella categoria dei Comuni medi.

Dei 71 impianti fotovoltaici presenti 60 appartengono alla categoria d'impianto inferiore a 50 kW; ciò prova come è in atto sul territorio una buona diffusione di impianti fotovoltaici di piccole dimensioni, con evidenti elementi di attenzione paesistico-ambientale.

Al fine di governare l'insediamento di impianti fotovoltaici, l'Amministrazione Comunale, ha redatto un Regolamento comunale di criteri per le trasformazioni dei suoli agricoli ad uso fotovoltaico.

20. orientamenti per la definizione dello spazio di azione del PRG

In specifica sezione del rapporto ambientale (alla quale si rimanda) si compie una sintesi dell'analisi di contesto, sintesi orientata a fare emergere quegli elementi di riferimento che sono stati utili per la definizione degli orientamenti e degli obiettivi specifici del PRG, nella loro concorrenza all'assunzione degli indirizzi sovraordinati e al raggiungimento degli obiettivi programmatici posti dalla pianificazione regionale e provinciale.

Come ausilio alla valutazione delle specifiche scelte di piano è stata anche proposta la definizione di alcuni temi per le scelte di PRG, sotto forma di **spazio di azione del PRG nel concorrere alla qualificazione delle componenti ambientali**. In questo modo si è introdotto, ex ante alla formulazione delle scelte di piano, un ulteriore elemento di integrazione ambientale.

Nel rimandare al rapporto ambientale per una esaustiva narrazione di questa fase analitica e propositiva, si riportano a seguire unicamente i contenuti sviluppati come **spazio di azione del PRG**.

aria e cambiamenti climatici

1_ meccanismi premiali e incentivanti per la qualificazione energetico-ambientale di edifici esistenti e ambiti di trasformazione urbana

2_ soglie prestazionali minime di qualità energetico ambientale come condizione per l'attuazione degli ambiti di trasformazione

3_ indirizzi per la formazione di APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate)

risorse idriche

1_ definizione di indirizzi per la qualificazione dei consumi idrici e del ciclo delle acque (rete idrica duale di separazione acque nere dalle bianche, raccolta acque meteoriche per utilizzi non idropotabili)

2_ disposizione, per eventuali espansioni insediative, di approfonditi studi di compatibilità idrogeologica ed idraulica che ne attestino l'idoneità e gli interventi di adeguamento necessari

3_ individuazione dei criteri per incentivare/obbligare le attività produttive a utilizzare acqua di riciclo (e non di acquedotto) per il ciclo produttivo

flora, fauna e biodiversità

1_ definire una specifica progettualità (norme, indirizzi, criteri, progetti di intervento) funzionale a sollecitare modalità di progettazione integrata e multidisciplinare che sappia coniugare gli aspetti di funzionalità urbanistico-infrastrutturale con quelli di qualità ecosistemica

2_ definire la rete ecologica locale (come contributo alla rete ecologica provinciale e regionale) attraverso la definizione di una specifica progettualità strutturale e del ruolo mitigativo e compensativo delle eventuali previsioni infrastrutturali e insediative

inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso

- 1_ evitare nuove infrastrutture impattanti su recettori sensibili
- 2_ evitare addizioni insediative in aree già sottoposte a emissioni rilevanti
- 3_ prevedere fasce filtro di mitigazione su recettori sensibili
- 4_ subordinare ampliamenti delle attività esistenti ad interventi di abbattimento delle emissioni sonore
- 5_ disciplinare l'eventuale installazione di impianti radio base, garantendo standard di sicurezza maggiori di quelli definiti dal quadro normativo vigente, garantendo una distanza minima da edifici dedicati alla permanenza prolungata di bambini (scuole, oratori, ecc...)

rischi naturali e industriali

- 1_Previsione di politiche urbanistiche e territoriali volte al contenimento dei rischi
- 2_Revisione delle previsioni di pianificazione pregressa non attuata rispetto alle normative vigenti in materia di rischi territoriali e ambientali
- 3_Riduzione del consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, proporzionalmente alla pericolosità delle aree
- 4_inserimento di misure di incentivazione per il recupero degli edifici con misure antisismiche (premi volumetrici, parziale defiscalizzazione ..)
- 5_Previsione di zone filtro vegetali nelle situazioni di impianti produttivi con emissioni ambientali

rifiuti

- 1_ lo spazio di azione del PRG è eventualmente riconducibile alla qualificazione paesistica-ambientale del centro di raccolta esistente; altri provvedimenti amministrativi, complementari al PRG, possono essere orientati:
alla definizione di criteri per ottimizzare ulteriormente la raccolta differenziata (spazi condominiali, accessibilità piazzola di raccolta ..)
alla definizione di meccanismi condizionanti / premianti per le imprese in ordine alla produzione / trattamento dei rifiuti

energia

- 1_definire, per i nuovi interventi insediativi, standard prestazionali energetici più performanti di quelli del quadro normativo vigente, eventualmente anche attraverso meccanismi condizionanti e incentivanti (premi volumetrici, parziale defiscalizzazione ..)
- 2_definire criteri e indirizzi per garantire un buon micro-clima urbano, funzionale a contenere i consumi energetici (isole ambientali, equipaggiamento vegetale, disposizioni planivolumetriche ..)
- 3_subordinare gli ampliamenti delle attività produttive e commerciali esistenti a interventi di qualificazione energetico-ambientale
- 4_ tradurre in norme cogenti gli indirizzi del Piano d'Azione per le Energie Sostenibili proposto dalla Provincia di Teramo (cui Sant'Omero ha aderito)

suolo

- 1_ contenere le previsioni di trasformazione territoriale che implicano nuovo consumo di suolo, puntare sulla qualificazione del costruito, il pieno utilizzo del patrimonio edilizio già disponibile e la densificazione selettiva dei tessuti esistenti
- 2_ adeguatezza e coerenza delle scelte urbanistiche agli elementi dispositivi e di indirizzo posti dallo studio geologico del territorio comunale e alle altre fonti dispositive e normative

paesaggio

1_ individuare gli elementi di valore paesistico, urbani ed extraurbani e definirne le forme di tutela e valorizzazione

2_ definire una specifica progettualità (norme, indirizzi, criteri, progetti di intervento) funzionale a sollecitare modalità di progettazione integrata e multidisciplinare che sappia coniugare gli aspetti di funzionalità urbanistico-infrastrutturale con quelli di qualità paesistica

3_ definire gli interventi di tutela e valorizzazione paesistica che devono contestualizzare gli interventi di trasformazione infrastrutturale e insediativa

4_ definire la rete ecologica locale (come contributo alla rete ecologica provinciale e regionale) attraverso la definizione di una specifica progettualità strutturale e del ruolo mitigativo e compensativo delle eventuali previsioni infrastrutturali e insediative

mobilità

1_ individuazione degli interventi di risoluzione delle criticità viabilistiche della rete locale, da programmare nel disegno organico della rete delle mobilità dolce, urbana ed extraurbana

2_ individuazione delle "porte urbane" e progettualità specifica

3_ definizione di regole e criteri di intervento per la qualificazione dello spazio stradale come spazio pubblico di supporto alle relazioni e alla mobilità dolce ciclopedonale

Come si evince da questa valutazione, i temi di maggiore rilevanza del piano, sui quali quindi sono più specifiche le attenzioni della valutazione strategica, sono quelli riconducibili:

- ↳ al sistema delle risorse di biodiversità, che rimanda al tema della conservazione attiva delle componenti floro-faunistiche presenti
- ↳ al consumo di suolo, che riguarda quindi le scelte insediative di sviluppo e qualificazione della struttura urbana
- ↳ al sistema del paesaggio, che risulta essere un elemento connotante questo brano di collina teramana

Il quadro di sintesi sopra tracciato si è posto, già nella fase di scoping, come orientamento delle scelte urbanistiche del PRG, sollecitando quindi, anche in questo passaggio, una piena integrazione delle considerazioni ambientali.

21. i criteri di sostenibilità

Al fine di procedere alla successiva valutazione degli obiettivi e degli orientamenti che il piano delinea, già in sede di scoping si è definito il set di criteri di sostenibilità ambientale attraverso i quali è possibile valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Il riferimento scelto per l'individuazione di tali criteri è il *Manuale* per la valutazione ambientale redatto dall'Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, di seguito elencati.

Tabella 21-1: I criteri di sostenibilità ambientale

A. Minimizzazione del consumo di suolo
B. Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate
C. Conseguire un modello di mobilità sostenibile
D. Tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici
E. Aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni

F. Tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio

G. Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici

H. Aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia

I. Contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti

J. Contenimento dell'inquinamento acustico

K. Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici

L. Miglioramento del processo di gestione dei rifiuti

M. Contenimento del rischio territoriale

N. Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano

Si fa notare come il PRG non abbia le competenze per intervenire in modo compiuto su alcune componenti ambientali, per cui in questi casi vengono considerate quelle azioni di piano che possono avere effetti favorevoli o sfavorevoli sulle condizioni di sostenibilità ambientale per quella componente.

22. le istanze e la progettualità delle parti sociali

Dall'avvio del procedimento di piano sono pervenute, nelle diverse fasi di predisposizione del PRG, oltre 200 istanze, che interessano circa 1.700.000 mq di aree; un dato molto significativo, poiché corrisponde a più del 5% del territorio santomerese. La maggior parte delle istanze riguarda richieste per il cambio della destinazione d'uso, poche altre (solo 7) pongono richieste riguardo alle norme di azionamento o questioni generali.

La maggioranza assoluta d'istanze pervenute chiede il cambio di destinazione d'uso in zone residenziali, o il loro mantenimento nel nuovo PRG: 119 (pari al 62% delle istanze), che interessano circa 780.000 mq (pari al 48% del territorio coinvolto dalle richieste). Molte di queste richieste si attestano nella sola frazione di Garrufo (circa 35) e in generale lungo tutta la SS Val Vibrata, tra Garrufo e Bivio Sant'Omero. Un discreto numero è presente nel centro capoluogo, non tanto in prossimità del centro storico, quanto lungo le diramazioni recenti che si sono attestate lungo la viabilità di collegamento. Le restanti richieste si disperdono invece nelle zone agricole, concentrandosi leggermente vicino alle frazioni di Villa Gatti e Poggio Morello.

Significativo anche il numero di richieste che chiedono il cambio di destinazione d'uso in zone ricettive-turistiche o il mantenimento di tale destinazione: 31 istanze (pari al 16%), che interessano 375.500 mq (22%). Anche in questo caso un buon numero di richieste è presente a Garrufo e sulla SS Val Vibrata, tuttavia si riscontra una certa quantità di richieste nelle zone agricole, anche per una maggior attenzione all'agriturismo.

Sono solo 8 le istanze che richiedono un cambio di destinazione d'uso in zone produttive e commerciali, ma interessano aree mediamente ampie, dato che complessivamente riguardano ben 245.000 mq di territorio, il 14% di quello interessato dalle istanze. Salvo piccole eccezioni si concentrano essenzialmente in due luoghi: La zona industriale esistente lungo la SS Val Vibrata e in un nuovo sito lungo la SP8, vicino al confine sud con Bellante.

Per quel che attiene la valutazione ambientale, è evidente quindi come le istanze delle parti sociali, e quindi le aspettative sui contenuti del piano, siano orientate, come di consueto nella tradizione della rendita immobiliare, a un aumento complessivo delle possibilità edificatorie del territorio comunale, con conseguente consumo di suolo agricolo ed effetti indotti sul sistema della mobilità.

23. criticità, scenari e temi di riflessione

23.1. lo scenario del PRG vigente²

Per quanto attiene la funzione residenziale, l'ultima variante al PRG vigente ha previsto sei Comparti Urbanistici CU per un totale di:

- 138.260 mq di Superficie territoriale
- 38.918 mq di Superficie edificabile
- 615 abitanti massimi insediabili
- 59.980 mq di Aree da cedere gratuitamente al Comune per attrezzature e servizi

Attualmente lo Stato di Attuazione di predetti Comparti Urbanistici CU ammonta a:

- 13.810 mq di Superficie territoriale impegnata (10%)
- 5.238 mq di Superficie edificabile convenzionata (13,5%)
- 104 abitanti massimi insediabili (17%)
- 7.452,5 mq di aree per servizi cedute (12,4%)

Sono inoltre previsti 51 Comparti a Progettazione Unitaria CPU per un totale di:

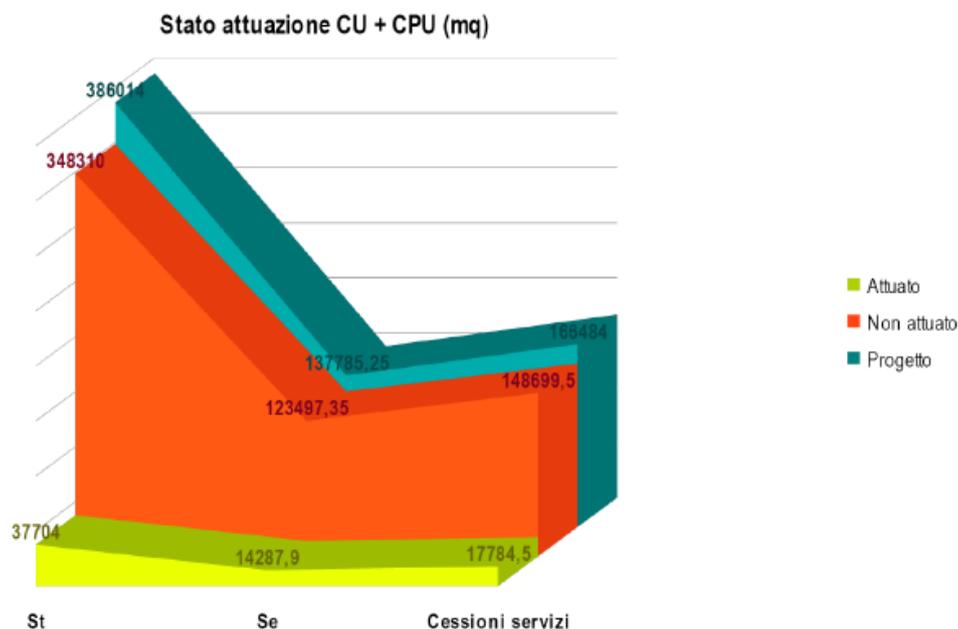
- 247.754 mq di Superficie territoriale
- 98.867,25 mq di Superficie edificabile
- 1.969 abitanti massimi insediabili
- 106.504 mq di Aree da cedere gratuitamente al Comune per attrezzature e servizi

Attualmente lo Stato di Attuazione di predetti Comparti a Progettazione Unitaria CPU ammonta a:

- 23.894 mq di Superficie territoriale impegnata (9,6%)
- 9.049,9 mq di Superficie edificabile convenzionata (9,1%)
- 181 abitanti massimi insediabili (9,2%)
- 10.332 mq di aree per servizi cedute (9,7%)

Considerando, dunque, sia i COMPARTI URBANISTICI CU che i COMPARTI a PROGETTAZIONE UNITARIA CPU attuati, il complessivo stato di attuazione "prevalentemente residenziale" del PRG previgente è il seguente:

² I dati dimensionali sono ripresi dal quadro conoscitivo della proposta di PRG e riferiti all'estate 2012.



Per quanto riguarda lo stato di attuazione “prevalentemente residenziale”, i cosiddetti “residui di piano” (vale a dire il Non ancora Attuato) a Sant'Omero ammontano a 348.310 mq (90,2% delle previsioni) di superficie territoriale, pari all'insediabilità di c.ca 2.300 nuovi abitanti teorici.

Per quanto attiene la funzione commerciale, l'ultima variante al PRG previgente ha previsto 13 Comparti Commerciali CC per un totale di:

- 76.231 mq di Superficie territoriale
- 30.930 mq di Superficie edificabile
- 85 abitanti massimi insediabili
- 23.961 mq di Aree da cedere gratuitamente al Comune per attrezzature e servizi

Per quanto riguarda lo stato di attuazione “prevalentemente commerciale”, attualmente nessun Comparto Commerciale CC risulta essere realizzato/convenzionato, per cui il “residuo di piano” coincide con i dati di progetto del PRG previgente.

Per quanto attiene le altre funzioni, l'ultima variante al PRG previgente ha previsto 6 Comparti a Ristrutturazione Mista - CRM per un totale di:

- 69.550 mq di Superficie territoriale
- 29.067 mq di Superficie edificabile
- 84 abitanti massimi insediabili
- 35.842 mq di Aree da cedere gratuitamente al Comune per attrezzature e servizi

Per quanto riguarda lo stato di attuazione “prevalentemente a ristrutturazione mista”, attualmente nessun Comparto a Ristrutturazione Mista - CRM risulta essere realizzato/convenzionato, per cui il residuo di piano coincide con i dati di progetto del PRG previgente.

Per quanto attiene la funzione produttiva, l'ultima variante al PRG previgente prevedeva Zone produttive di Espansione per un totale di:

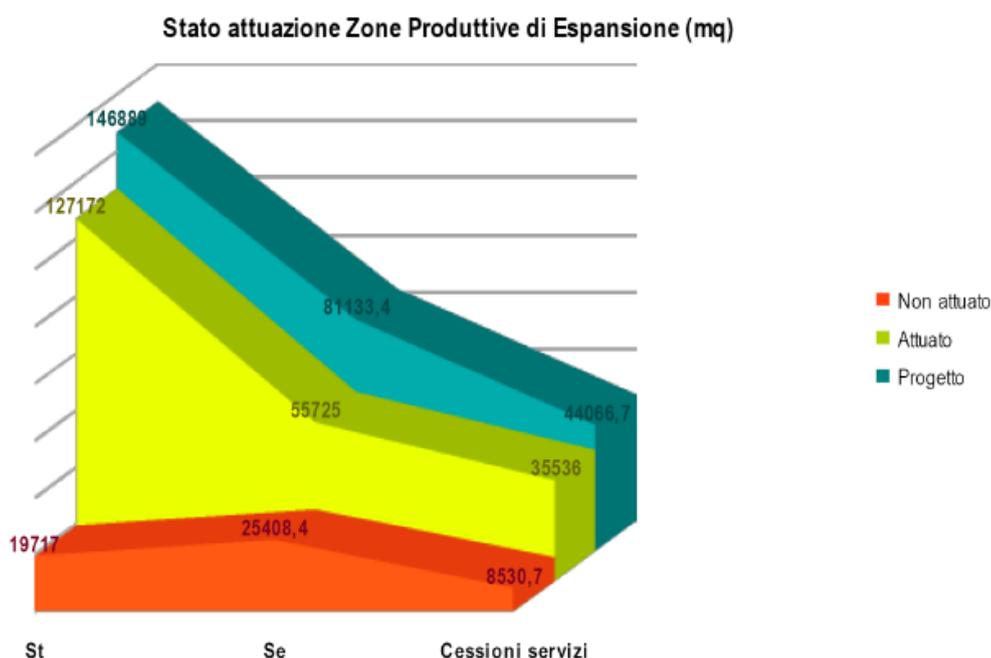
- 146.889 mq di Superficie territoriale
- 81.133,4 mq di Superficie edificabile
- 44.066,7 mq di Aree da cedere gratuitamente al Comune per attrezzature e servizi

Attualmente lo Stato di Attuazione di predette Zone produttive di Espansione ammonta a:

- 127.172 mq di Superficie territoriale impegnata (86,6%)
- 55.725 mq di Superficie edificabile realizzata (68,7%);
- 35.536 mq di aree per servizi cedute (80,6%)

Dunque, per quanto riguarda lo Stato di Attuazione delle Zone Produttive di Espansione, i residui di piano ammontano a:

- 19.717 mq (13,4%) di Superficie territoriale
- 25.408,4 mq (31,3%) di Se
- 8.530,7 mq (19,4%) di Aree per servizi da cedere



Infine relativamente allo Stato di Attuazione dei “COMPARTI PRODUTTIVI” / “ZONE PRODUTTIVE DI NUOVO IMPIANTO”, il PRG Previgente individuava una St totale di 242.596 mq. Risultano attualmente realizzati 106.651 mq di St riferibili totalmente al COMPARTO PRODUTTIVO D (Area industriale a Poggio Morello). In tale comparto sono stati ceduti un totale di 20.430 mq di aree a servizi e viabilità interna (sono compresi anche 2.270 mq di aree cedute all'esterno della St del Comparto Produttivo D).

Per quanto concerne gli standard, la Variante al PRG previgente ha previsto (escludendo quelle ottenibili dall'attuazione dei Comparti e dalle Zone di Espansione) un totale di 727.163 mq di aree a standard. Attualmente risultano attuati 189.838 mq (26%). Gli standard non attuati ammontano a 513.018 mq (70,5%), mentre sono presenti 24.307 mq (3,5%) di Aree acquisite già dal Comune ma ancora prive di servizio.

Da un punto di vista quantitativo, dunque, è possibile affermare che a Sant'Omero la dotazione di infrastrutture pubbliche a servizio della residenza soddisfa pienamente i parametri quantitativi di legge, con un valore pari a 32,1 mq/ab. (esclusi gli impianti tecnologici), di gran lunga superiore al valore di riferimento di legge dei 12 mq/ab.

23.2. le criticità del modello insediativo in essere

Dall'analisi dello stato di attuazione della pianificazione comunale previgente emergono alcune considerazioni:

- una scarsa attuazione delle previsioni, evidentemente sovradimensionate, di espansione residenziale
- la completa non attuazione delle previsioni di carattere commerciale, a palesare previsioni di piano non rispondenti a reali opportunità di sviluppo e di domanda collettiva
- la parziale attuazione delle previsioni di carattere produttivo
- una buona dotazione di standard, abbondantemente sopra i minimi normativi, ma la cui organicità è poco leggibile poiché sono distribuiti in modo diffusivo sull'intero territorio comunale

23.3. temi di integrazione ambientale

Già nel Rapporto Preliminare del presente procedimento di VAS si erano segnalate, ex ante, le seguenti considerazioni circa le attenzioni di integrazione ambientale delle scelte di piano; in questa sede si rimarcano e sono funzionali, nelle sezioni seguenti, alla valutazione del dimensionamento di piano.

La costruzione del nuovo strumento urbanistico comunale interviene in una fase storica particolare.

Da un lato è evidente come i fattori e le dinamiche di carattere esogeno introducano consistenti elementi di aleatorietà nello scenario economico di medio-lungo termine; la crisi dei paesi ad "economia matura", la conseguente contrazione dei trasferimenti stato-enti locali, la razionalizzazione del sistema più complessivo di welfare ... sono fattori che restituiscono grande incertezza all'insieme degli investitori e delle istituzioni.

A livello locale, la fase di crescita produttiva ed economica che soprattutto negli ultimi due decenni ha segnato l'intensa urbanizzazione della Val Vibrata, crescita ben sostenuta anche dai vari provvedimenti (comunitari, ministeriali e regionali) di coesione territoriale, mostra ora la corda rispetto a dinamiche globali non favorevoli; la crescita a cui si è assistito, se da un lato ha significato una estensione della ricchezza materiale, un aumento dei consumi e dei livelli occupazionali, dall'altro ha dispiegato forme di utilizzo del territorio non sempre attente al mantenimento di opportuni livelli di qualità: spazi pubblici e dotazioni collettive fragili, nuova offerta insediativa concettualmente "periferica" e implosa nel modello unifamiliare, depauperamento abitativo, commerciale e di servizi dei nuclei storici, nuovi "non luoghi" della grande distribuzione e relativo indotto sulle condizioni di mobilità... sono alcuni degli elementi di criticità che la fase di crescita lascia sul territorio, con tutto il loro peso sulla qualità della vita dei cittadini (costi personali, costi collettivi...) e nel depauperamento delle condizioni paesistiche ed ecosistemiche di questi brani di "città diffusa" (consumo di suolo, paesaggi compromessi...).

A fronte di queste considerazioni, si segnala al percorso di formulazione del nuovo strumento urbanistico la necessità di una riflessione sul paradigma di riferimento: se la fase di crescita ha permesso una "emancipazione" da condizioni di relativo "deficit di sviluppo", i segnali di crisi, locali e globali, di questo paradigma invitano ora a riflettere sulla opportunità di passare ad un paradigma diverso, maggiormente centrato sulle condizioni per uno sviluppo socialmente durevole e ambientalmente sostenibile.

Uno sviluppo che sappia coniugare il mantenimento degli aspetti positivi della fase di crescita (produttività, occupazione) con l'indifferibilità di una qualificazione delle condizioni abitative (servizi, spazi di fruizione collettiva) e delle risorse ambientali non riproducibili e scarse (suolo, acqua); uno sviluppo sobrio, capace di non consumare ulteriormente risorse non rinnovabili bensì di generare nuovi valori socio-territoriali e nuove economie sociali.

Dal punto di vista dello strumento urbanistico (normazione dell'uso del suolo), e delle politiche urbane (fiscalità, incentivazione, premialità ..), il passaggio dal paradigma della crescita a quello dello sviluppo durevole implica sostanzialmente le seguenti mosse complementari:

- *la prioritaria riqualificazione del patrimonio edilizio, infrastrutturale e insediativo esistente, cioè quello che già c'è e presenta ampi margini di consolidamento e razionalizzazione*
- *il prioritario completamento dei tessuti già urbanizzati e dei brani territoriali "incerti", per rispondere ad una eventuale domanda insediativa insorgente, a cui la sola riqualificazione del patrimonio esistente potrebbe non essere in grado di rispondere*
- *la qualificazione e la messa in rete del sistema dei servizi fisico-spaziali di supporto all'abitare e alla produzione*

24. ambito di influenza del PRG

La definizione dell'ambito di influenza del piano, già sviluppata all'interno del rapporto preliminare, è stata funzionale a capire quale dovesse essere la scala di dettaglio delle informazioni da utilizzare e quale l'estensione spazio/temporale delle possibili ricadute delle azioni che il piano definisce.

Il contenuto "conformativo" del PRG ha un ambito di influenza strettamente riconducibile al territorio comunale, e il sistema dispositivo e di vincolistica sovraordinato configurano uno spazio di manovra che ha influenze di carattere locale.

Le scelte in ordine al sistema dei servizi possono introdurre elementi che potenzialmente possono avere un ambito di influenza sovracomunale, laddove si preveda una manovra (di qualificazione, di incremento o di rifunzionalizzazione) sui servizi di carattere sovra locale. Questa possibilità è però da inscrivere nei rapporti inter-istituzionali e nel percorso di interlocuzione che sta accompagnando la definizione delle scelte di piano.

Su tutto, lo spazio di azione legittima delle scelte operative di piano deve necessariamente operare entro i confini comunali.

c | valutazione dei potenziali effetti ambientali del piano

Ogni piano/programma ha le proprie specificità, in relazione al contesto territoriale del quale si occupa, allo spazio di azione che il quadro dispositivo gli attribuisce e alla forma che assume anche in relazione alle istanze sociali cui risponde; di conseguenza ogni percorso di valutazione strategica assume strumenti e modalità valutative che declinano e contestualizzano gli indirizzi generali fissati dal quadro normativo.

Il piano regolatore generale, quale strumento della politica pubblica di regolazione degli usi del suolo, in ragione del quadro normativo e delle consolidate pratiche di pianificazione di livello comunale, ha un campo di azione che non sempre consente di affrontare con completezza i temi ambientali di riferimento della valutazione ambientale strategica. È da rimarcare come le pratiche di pianificazione a livello comunale, delle quali il PRG è lo strumento principale, si confrontino con strumenti, politiche e iniziative di scala sovralocale (PTCP, piano dei parchi, piano di gestione delle aree protette, piani di settore, regolamenti e disposizioni specifiche per la fase attuativa degli interventi ...) che concorrono a costruire una serie di attenzioni, sensibilità e disposizioni cogenti che vanno nella direzione di una piena considerazione delle componenti ambientali e del loro ruolo nel qualificare, su un orizzonte di medio-lungo termine, i territori e le dinamiche socio-economiche che su questi agiscono.

Questa sezione di sintesi del RA è funzionale

- _ ad esplicitare i criteri attraverso i quali si intende compiere la valutazione ambientale delle scelte di piano
- _ a compiere i passaggi valutativi necessari
- _ a segnalare le opportunità di integrazione dei contenuti di piano, al fine di segnalare un possibile miglioramento del suo profilo di sostenibilità

25. il metodo di lavoro per la valutazione ambientale del PRG

Questa sezione del RA è stata anticipata nel rapporto preliminare, come contributo a una consapevolezza dei soggetti cointeressati su quali sarebbero stati metodo e criteri di

valutazione. Anche in questo caso, assumendo il principio delle consustanzialità tra lo sviluppo del piano e la sua valutazione strategica.

La struttura di valutazione qui adottata, coerentemente con i principi del quadro normativo in materia di VAS, si articola sostanzialmente in tre passaggi valutativi che ripercorrono i salti di scala che caratterizzano il percorso di definizione delle determinazioni di piano (dalle strategie alle azioni specifiche).

- 1 Il primo passaggio è relativo alla valutazione di coerenza esterna e interna delle strategie e delle azioni di piano:
 - per la valutazione di coerenza esterna si fa riferimento al quadro pianificatorio sovraordinato e settoriale
 - per la valutazione di coerenza interna, ci si riferisce al documento programmatico deliberato dall'AC e posto come documento di indirizzi per le scelte di piano

- 2 Il secondo passaggio è relativo alla verifica di sostenibilità della manovra complessiva del PRG, in questo senso si valuta come le scelte di piano, in forma aggregata (carichi insediativi complessivi, interventi infrastrutturali, qualificazione delle dotazioni pubbliche etc.), vadano nella direzione di un livello di sostenibilità più o meno adeguato. Si definisce questa fase come "valutazione di sostenibilità complessiva".

- 3 Il terzo passaggio che viene operato dalla VAS è relativo alla valutazione ambientale delle specifiche azioni di piano: che tipo di impatti, quanto significativi, come mitigabili.

Attraverso questa impalcatura metodologica si sanciscono due riferimenti importanti per la sostenibilità della manovra prevista dal PRG.

Da un lato si individua una **sostenibilità complessiva** cui il piano deve dare riscontro, dall'altro si valutano le singole iniziative di piano in relazione al loro **contributo** a tale target di sostenibilità, attribuendo ad esse quindi una **specificità legittimazione** non solo in relazione a parametri di conformità urbanistico-edilizia, ma anche (soprattutto, per la VAS) in riferimento alla necessità della loro **partecipazione agli obiettivi generali di sostenibilità**, da ritrovarsi internamente alle singole azioni oppure, quando non possibile, da compensare in altro modo (extraoneri, standard di qualità, interventi extra situ ..).

26. i contenuti della proposta di PRG

Il PRG si articola nei seguenti documenti, di sostanziale riferimento per la VAS.

1. La 'Relazione Generale', funzionale a descrivere la caratterizzazione del territorio comunale, nei suoi aspetti urbanistico-territoriali e socio-economici, e il quadro programmatico all'interno del quale si inserisce la sua formulazione. Ha valore analitico-conoscitivo.
2. La relazione 'Indirizzi programmatici', che definisce gli obiettivi di piano e opera un racconto delle scelte strutturali. Ha valore retorico-argomentativo e non ha valore conformativo dell'uso dei suoli.
3. La normativa tecnica, che traduce e specifica la classificazione spaziale in regole e dispositivi preordinati all'attuazione delle previsioni di piano.

4. Le tavole di azionamento, che restituiscono la classificazione spaziale degli usi del suolo previsti e consentiti per le diverse parti del territorio comunale. Ha valore conformativo degli usi del suolo.
5. Gli elaborati geologici (Relazione, Tav. 1 - trasposizione passiva della Carta della Pericolosità da frana PAI e della Carta della Pericolosità idraulica del PSDA, Tav. 2 – Carta Geolitologica – Geomorfologica, Tav. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 – Carta di Sintesi e di Fattibilità Geologica).

26.1. il 'decalogo di obiettivi' della proposta di PRG

I contenuti della proposta di PRG hanno come obiettivi di riferimento quelli posti alla fine del documento programmatico, alla sezione 'decalogo di obiettivi'.

I. Uno sviluppo della città commisurato alle esigenze espresse dagli abitanti, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità, compattezza e coerenza con gli elementi naturali e i tracciati della formazione agricola.

II. Il mantenimento ed il rilancio delle attività produttive artigianali ed industriali liberando risorse insediative attraverso la razionalizzazione e, nel caso, la rilocalizzazione delle attività esistenti anche con nuove aree destinate.

III. La valorizzazione dell'attività agricola, preservando il territorio agricolo dall'invasione di funzioni più aggressive e dall'espansione degli ambiti residenziali, rilanciando il recupero del patrimonio di edilizia rurale storica.

IV. La razionalizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche, concentrando le risorse pubbliche sui pochi progetti di intervento di valore territoriale, anche ricorrendo alla dismissione di immobili di proprietà pubblica, ed agevolando la qualificazione delle attrezzature realizzate o gestite da soggetti diversi dal Comune.

V. La qualificazione del sistema delle aree verdi, rendendone a pieno titolo partecipe la campagna, della quale deve essere valorizzata la fruibilità migliorando la percorrenza della rete della viabilità rurale e preservando la rete irrigua che frequentemente le si affianca.

VI. La riqualificazione dello spazio pubblico centrale e delle sue diramazioni verso il vasto territorio agricolo, fattore essenziale dell'identità e della qualità dell'insediamento.

VII. La preservazione dell'insieme del patrimonio di edilizia storica e non solamente dei suoi principali monumenti, valorizzando la presenza del tessuto edilizio storico, dei tracciati della formazione originaria e di singoli episodi di particolare valore.

VIII. La valorizzazione delle presenze naturali, intensificando le relazioni con le valli fluviali.

IX. La valorizzazione del paesaggio agricolo individuando strumenti di incentivazione per il miglioramento della qualità degli insediamenti e dell'ambiente e per il ripristino dei caratteri principali del paesaggio.

X. La semplificazione normativa. Adottando norme di indifferenza funzionale per macro-categorie, che permettono flessibilità di previsioni, cambi di destinazione e facilitano gli interventi di recupero.

26.2. indirizzi programmatici e scelte strutturali

Gli indirizzi programmatici hanno un carattere argomentativo delle scelte compiute e hanno la funzione di mettere in evidenza le principali scelte strutturali che stanno alla base delle specifiche scelte di piano.

Per quanto riguarda le scelte strutturali di diretta incidenza sul profilo di sostenibilità e di integrazione ambientale del piano, la mappatura desumibile dagli indirizzi programmatici mette in rilievo le seguenti scelte che l'Amministrazione Comunale ha inteso operare.

scelte di metodo generale

- l'AC ha ritenuto di inserire in azzonamento le richieste pervenute, nelle diverse fasi di partecipazione, con esclusione solo di quelle relative a aree isolate dai contesti edificati. La scelta corrisponde a quanto recepito in assemblee, incontri, consultazioni, quindi si ritiene che le richieste siano nelle attese reali dei richiedenti
- aree edificabili residenziali come completamento del Tessuto Consolidato
- "valorizzazione" in senso produttivo, commerciale e terziario la SP 259 "Val Vibrata"
- sviluppo del turismo con la dotazione di nuovi impianti ricettivi
- tutela dei due principali corridoi ecologici che attraversano Sant'Omero (la Val Vibrata e il Salinello)
- "civilizzazione" degli spazi pubblici, con interventi di qualificazione
- previsione di incentivi e criteri per la realizzazione di residenze seguendo criteri che tendono a basso impatto ambientale
- ammissione delle attività di campeggio, agricampeggio e relativi servizi

grandi iniziative

- espansione residenziale, agricampeggio e albergo a Ovest di Poggio Morello, iniziativa complessa di monoproprietà che l'AC ha deciso di valutare, definendo regole di conformazione edilizia e gli oneri da impiegare in Poggio Morello (centro storico, servizi, arredo urbano ...)
- ulteriore agricampeggio all'estremità orientale del territorio comunale
- Centro sanitario specialistico ad iniziativa privata (associazione AMIL), che comporterebbe l'utilizzo di una vasta superficie nella pianura a Est dell'Ospedale. Iniziativa di grande impatto da precisare, per cui l'AC ha deciso di prevedere solo una indicazione localizzativa, definendo un perimetro per un Piano Integrato di Intervento, come previsto dalla normativa regionale, chiedendo ai promotori uno studio di fattibilità e di impatto sul territorio, riservandosi, fatte le necessarie verifiche, di adottarlo con un accordo di programma, che preveda le conseguenze indotte su residenza, servizi, commercio, infrastrutture, ecc

consumo di suolo

- PRG vigente: previsti oltre 4 milioni di mq di suolo urbanizzabile per funzioni urbane e produttive + circa 297mila mq per servizi (oltre la metà sono aree per verde e sport)
- proposta di PRG: circa 3,7 milioni di mq di suolo urbanizzabile, quindi riduzione di circa l'8% rispetto al PRG vigente. 100mila mq sono destinati ad agricampeggi; 160mila per aree a verde e sport (non edificate e non edificabili) e 38mila mq sono aree di previsione per l'espansione dell'ospedale
- le aree in riduzione dalle previsioni dell'edificazione sono tutte destinate all'agricoltura
- eliminate le previsioni di edificazione sparse

Si veda la tav. 'Azzonamento' e il rapporto tra la perimetrazione delle aree edificabili - PRG 1999 e il ridimensionamento operato.

piattaforma agricola e tutele ambientali

- individuazione fasce fluviali alberate, sponde ripariali, terreni agricoli paesaggisticamente strategici
- terreni agricoli tutelati con norme precise, che limitano l'edificazione solo a chi ne ha titolo

- tre varchi in direzione sud-nord per interrompere la saldatura lungo la strada della Val Vibrata

residenza, dimensionamento

- nuove aree residenziali per circa 13mila mq a completamento dei tessuti consolidati con titolo abilitativo diretto
- nuove aree residenziali per circa 297mila mq da gestire con Piani Attuativi
- incremento abitanti teorici: 3.100 unità (su 5.202 residenti al 2019)

standard

- attuali standard per residenza 297.000mq + 56.500mq previsti (circa 69mq/abitante)
- proposta di PRG: a piano completamente attuato, lo standard sarà di circa 46 mq/abitante
- standard teorico comunale di riferimento a 30mq/abitante, con l'obbligo per i Piani Attuativi di monetizzare la differenza tra le aree cedute in luogo (12 mq) e lo standard comunale

26.3. azionamento e quantità³

La manovra di piano parte dal riconoscimento dell'attuale struttura urbana e degli spazi aperti e opera, anche in relazione alla domanda sociale espressa dalle istanze, le seguenti scelte.

26.3.1. impronta insediativa attuale

L'attuale consistenza delle aree edificate e/o urbanizzate, sottratte quindi agli usi agricoli e naturalistici, è pari a c.ca 2.410.000 mq⁴, corrispondente al 7,1 % dell'intera superficie territoriale comunale (33,98 kmq), dato che pone il territorio comunale sopra la media regionale e provinciale⁵.

Relativamente ai c.ca 5.200 abitanti ad oggi insediati, l'impronta insediativa pro-capite è quindi attualmente pari a c.ca 460 mq di suolo urbanizzato per abitante⁶.

Di queste, le aree a standard attuate ammontano a c.ca 190mila mq, pari ad una dotazione pro-capite attuale di c.ca 36 mq/ab., ben al di sopra la soglia normativa minima di 18 mq/ab.

³ I dati numerici riportati in questa e nelle seguenti sezioni del rapporto, derivanti da diverse fonti e non certificati, sono approssimati, non costituiscono riferimento probatorio e sono da considerarsi di mero ausilio alle valutazioni effettuate.

⁴ C.ca 615.000 mq di carattere residenziale e assimilabile, 535.000 mq di produttivo, commerciale e assimilabile, 15.000 di terziario, 75.000 di attrezzature pubbliche, 1.170.000 relativo alle infrastrutture.

⁵ La media regionale di suolo urbanizzato è del 4,74%, con un tasso di crescita del 9% negli ultimi dieci anni, superiore alla Lombardia (8%) e al Veneto (7,3%). La più urbanizzata risulta la provincia di Pescara con il 7% del territorio interessato e un totale di 8.600 ettari; seguono la provincia di Teramo con il 6,10% (11.900 ha), la provincia di Chieti con il 5,88% (15.200 ha); e chiude la provincia dell'Aquila con il 3,08% (15.500 ha) (Rapporto Legambiente sul consumo di suolo in Abruzzo, 2012)

⁶ Il dato a livello nazionale è di 343 mq/ab (fonte: ISPRA 2013). Per uno sguardo comparativo: Friuli 581, Emilia-Romagna 456, Lombardia 310, Piemonte 296, Provincia di Milano 221, Provincia di Mantova 684 (fonte: Osservatorio Nazionale sul Consumo di Suolo 2010).

26.3.2. PRG vigente

Il residuo del PRG vigente, ovvero le aree edificabili previste dal piano ma ad oggi non attuate (non edificate, non assentite, non convenzionate), sono pari a c.ca 640mila mq⁷.

La piena attuazione del PRG vigente implicherebbe una superficie urbanizzata pari a c.ca 4 milioni di mq, per un incremento del 27% rispetto all'attuale suolo urbanizzato, che diverrebbe pari al 9,0% del territorio comunale.

La popolazione insediata salirebbe a c.ca 7.800 abitanti.

A questi dati corrisponderebbe una impronta insediativa pro-capite di c.ca 512 mq/ab.

Relativamente agli standard, la piena attuazione di quelli previsti dal PRG vigente ma non ancora attuati (pari a c.ca 515mila mq), porterebbe ad una dotazione di standard pro-capite pari a c.ca 90 mq.

26.3.3. proposta di PRG

In relazione alla proposta di PRG oggetto del presente endo-procedimento di VAS, come si evince dalla documentazione messa a disposizione (alla quale si rimanda) e sintetizzata al p.to 26.1, le scelte effettuate restituiscono la seguente situazione:

- abitanti teorici insediabili: 8.300
- consumo di suolo: c.ca 3,7 milioni di mq
- consumo di suolo pro-capite: c.ca 445 mq

26.4. normativa tecnica

La normativa di piano è funzionale a disciplinare le modalità attuative delle previsioni spaziali di piano. Per i temi di maggiore attinenza la valutazione ambientale strategica, a seguire si evidenziano i passaggi normativi che segnalano indirizzi, regole e criteri atti a perseguire, direttamente o indirettamente i principi di integrazione ambientale⁸

Viene sancita l'obbligatorietà di pianificazione attuativa per tutte le trasformazioni insediative su aree con superficie territoriale maggiore di 2mila mq, al fine di meglio governare (anche per quanto attiene le opere di integrazione ambientale) le trasformazioni diffuse

Nei parcheggi a raso devono essere previste alberature nella misura di un albero ogni stallo per i parcheggi in linea, un albero ogni 2 stalli per i parcheggi a lisca di pesce o a pettine

Specificazione dei divieti di discarica e deposito materiali nelle zone agricole

Specificazione delle tutele per alberi di prima grandezza, la modificazione di impianti colturali aventi carattere monumentale-paesaggistico e le loro aree di pertinenza inedificabili

Definizione di "Criteri di Salvaguardia Ambientale", funzionali a promuovere la costruzione di fabbricati in grado di garantire una maggiore efficienza energetica e un minore consumo di risorse (risparmio idrico e risparmio energetico)

Riconoscimento e specificazione delle tutele per gli edifici e i complessi di valore storico-architettonico

⁷ Così articolate: c.ca 145mila mq per produttivo, 75mila mq per commerciale, 70mila per funzioni miste e 350mila mq residenziali.

⁸ Sono evidentemente fatti salvi i contenuti che devono discendere in maniera ineludibile da normative sovraordinate in materia ambientale, edilizia ed urbanistica, e che costituiscono elementi di istruttoria da parte dei soggetti preposti nella fase attuativa delle previsioni di piano.

Riconoscimento e specificazione delle tutele per gli ambiti ripariali dei corsi d'acqua e degli invasi dei laghi e laghetti artificiali (Fiume Vibrata e Salinello)

Individuazione e specificazione normativa dell'Asta fluviale di interesse bio-ecologico (lungo il Fiume Salinello), funzionale a progetti di valorizzazione organica delle risorse naturali tesi anche a creare sistemi integrati di verde

Individuazione e specificazione normativa dei versanti e crinali di valore ambientale e percettivo (Sant'Omero e Case Alte), per i quali è prevista la conservazione degli elementi naturali e della vegetazione che partecipano alla caratterizzazione del paesaggio

Definizione di specifiche prescrizioni in merito alle fasce verdi di rispetto per alcuni ambiti soggetti a pianificazione attuativa e/o di relazione con aree agricole o fluviali d'interesse bioecologico

Definizione di specifiche norme di piantumazione per le aree libere degli insediamenti produttivi

Vengono individuate le aree sensibili dal punto di vista archeologico e disciplinate le forme di verifica preventiva alle trasformazioni da parte della Soprintendenza.

Vengono definite regole di contestualizzazione ambientale per la qualificazione ("civiltà"), anche ciclo-pedonale, delle strade esistenti e di nuova realizzazione.

Vengono specificate le diverse tipologie di zone agricole e le modalità di intervento, con particolare attenzione al mantenimento dei caratteri agro-paesistici e all'integrazione dell'attività agricola con altre funzioni (ricettive, di ristorazione, artigianali ...) concorrenti al presidio antropico e alla valorizzazione dell'economia rurale.

27. la verifica di coerenza esterna degli obiettivi di piano

La verifica di coerenza esterna consiste nel confronto tra gli obiettivi di piano e gli obiettivi di rilevanza ambientale declinati dal quadro programmatico sovraordinato.

Nel rimandare al rapporto ambientale per il dettaglio delle verifiche effettuate, la verifica pone in luce le seguenti considerazioni.

Le situazioni per le quali si era segnalata una coerenza esplicita tra obiettivi programmatici di piano e quadro programmatico sovraordinato (qualificazione delle dotazioni territoriali in essere quali il sistema dello spazio rurale, delle aree verdi, dei centri storici e degli spazi pubblici) sono da considerarsi sostanzialmente consolidate nella manovra di piano ora proposta, stante la necessità di un loro monitoraggio soprattutto in relazione all'effettiva attuazione.

In relazione ai singoli obiettivi programmatici di piano per i quali si era segnalata una ricorrenza di coerenza incerta / potenziale, a seguire si pongono alcune note di merito.

Gli obiettivi programmatici di piano

I. Uno sviluppo della città commisurato alle esigenze espresse dagli abitanti, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità e compattezza

II. Il mantenimento ed il rilancio delle attività produttive artigianali ed industriali

si sono tradotti, nelle specifiche scelte di piano, e avendo l'AC scelto di dare riscontro positivo alle istanze pervenute, in una significativa reiterazione previsionale delle dinamiche

diffusive degli ultimi lustri, potenzialmente generative quindi di un significativo consumo di suolo ad oggi non urbanizzato e un innalzamento dei livelli di impatto sulle componenti paesistico-ambientali.

Al contempo, l'ampia disponibilità di previsioni insediative da PRG ad oggi inattuata è stata confermata, opportunamente solo in parte, stralciando circa 300mila mq di suolo 'consumabile'.

Se dal punto di vista della manovra di espansione residenziale tale scenario progettuale è evidentemente sovradimensionato rispetto alle dinamiche demografiche degli ultimi due decenni, che registrano un calo della popolazione residente, per quanto riguarda lo scenario espansivo dei settori produttivi sarà da monitorarne l'attuazione e quindi l'effettiva credibilità della domanda espressa in sede di istanze.

La manovra di piano proposta, per quanto migliorativa rispetto a quella oggetto del precedente rapporto ambientale, non può essere valutata coerente con il sistema di indirizzi e principi volti al contenimento del consumo di suolo e alla salvaguardia dei caratteri paesistico-ambientali; anche in relazione al potenziale appeal turistico che questo territorio manifesta, saranno da monitorare gli effettivi e reciproci esiti di due direzioni di piano -da un lato, potenziamento del turismo rurale e culturale, dall'altro, forte espansione delle aree edificabili- che sovente non portano a somma positiva.

Per l'obiettivo programmatico

La valorizzazione dell'attività agricola, preservando il territorio agricolo dall'invasione di funzioni più aggressive

la manovra di piano sembra privilegiare la via della "valorizzazione", nel senso dell'ampliamento delle funzioni e attività insediabili in territorio rurale; sarà da monitorare quanto questo tipo di "valorizzazione" non si configuri, invece, come progressivo scardinamento non solo di quello che rimane di apprezzabile dal punto di vista paesistico-ambientale (quindi, valore turistico) ma anche del capitale infrastrutturale proprio dell'economia rurale.

28. verifica di coerenza interna

Come in precedenza segnalato, l'attuale AC di Sant'Omero ha confermato gli obiettivi programmatici che hanno informato le scelte della proposta di piano. Tali obiettivi vengono qui utilizzati come riferimento per la verifica di coerenza interna, ovvero per valutare la rispondenza delle azioni di piano nel perseguire il 'decalogo di obiettivi' programmatici.

Nel rimandare al rapporto ambientale per il dettaglio delle verifiche effettuate, la verifica di coerenza interna restituisce una situazione molto eterogenea nella sinergia e coerenza tra l'enunciazione degli obiettivi programmatici e le azioni più specifiche che il piano definisce.

Questa situazione è abbastanza consueta all'interno delle 'narrazioni' programmatiche e nella costruzione di scenari territoriali, che opportunamente trattano di una pluralità di temi i quali, strutturalmente, manifestano potenziali incoerenze.

La verifica effettuata nel rapporto ambientale è quindi funzionale, proprio nell'assunzione del principio di integrazione strategica del processo decisionale (come analogamente si era compiuto nella fase di scoping), a segnalare alcuni temi di riflessione e di ausilio ai successivi passaggi deliberativi della proposta di piano, ai fini di una complessiva maggiore consapevolezza circa l'incidenza delle stesse sul profilo di sostenibilità ambientale e sociale del piano.

In generale, dall'analisi effettuata, emerge con evidenza la rilevanza della manovra espansiva di piano (di carattere sia residenziale sia produttivo, nelle sue articolazioni ricettive e manifatturiere) rispetto all'impronta urbanizzata attuale; d'altro canto, tale esito è strutturalmente coerente con gli assunti amministrativi che sono stati posti a base di questa fase di specificazione delle scelte di piano, a partire dall'accoglimento delle istanze pervenute.

Le situazioni per le quali si è segnalata una incoerenza (diretta o potenziale) e/o una coerenza parziale sono riconducibili ai seguenti temi prevalenti.

Gli obiettivi maggiormente intercettati da situazioni di scelte di piano azioni incoerenti con gli obiettivi programmatici sono quelli relativi a

I. Uno sviluppo della città commisurato alle esigenze espresse dagli abitanti, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità e compattezza

III. La valorizzazione dell'attività agricola, preservando il territorio agricolo dall'invadenza di funzioni più aggressive

IX. La valorizzazione del paesaggio agricolo

È evidente come le azioni che introducono più o meno significativi interventi di infrastrutturazione urbana possano indurre a un consolidamento di assetti insediativi dissipativi e di scarsa qualità urbana (molti dei completamenti dei tessuti già urbanizzati) e la progressiva erosione degli spazi rurali e naturali (le ipotesi di agricampeggio e albergo a Ovest di Poggio Morello, il centro sanitario specialistico, la realizzata aviosuperficie).

Peraltro, tali obiettivi risultano incoerenti anche in merito al criterio di sostenibilità relativo alla minimizzazione del consumo di suolo e alla tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici.

All'interno del Rapporto preliminare (fase di scoping), si era segnalato

Relativamente alle azioni che implicano potenziali addizioni insediative si segnala l'opportunità di porre particolare attenzione a sviluppare una progettualità specifica sugli ambiti di transizione tra città e spazi aperti; tale obiettivo potrebbe tradursi, nelle specifiche scelte di piano,

_ sia in modo positivo, qualora saranno operate scelte localizzative di minuti interventi di ricucitura e completamento dei margini urbani incerti, portando quindi ad una migliore riconoscibilità tra quanto è urbano e quanto deve consolidarsi come spazi aperti agroambientali,

_ sia in modo negativo, laddove tale completamento si traduca in addizioni urbane di dimensioni significative e quindi "erosive" gli spazi aperti, provocando quindi un consumo di suolo più o meno rilevante e da giustificarsi anche in relazione a dinamiche demografiche in sostanziale stasi.

È evidente come le scelte prospettate dalla proposta di piano in oggetto siano andate nella direzione maggiormente impattante sul sistema delle risorse paesistico-ambientali.

Relativamente alle iniziative relative a

_ agricampeggi a Poggio Morello

_ area per accordo di programma con azienda sanitaria privata

è evidente come le stesse, oltre alle note di cui sopra, riguardino una infrastrutturazione di rilevanza non solo locale e in grado di generare un indotto sociale significativo sul sistema dei servizi locali, della domanda abitativa e delle opportunità economico-produttive, sulla mobilità ... e quindi un profilo di sostenibilità ambientale e sociale complessa, da verificarsi, precedentemente alla loro fase attuativa, attraverso specifici approfondimenti e valutazioni di evidenza pubblica e a regia interistituzionale, in grado di definire, oltre che i meccanismi

a garanzia della complessiva fattibilità economico-finanziaria dell’iniziativa proposta e del suo indotto sul sistema socio-economico, anche gli interventi mitigativi e compensativi del caricamento ambientale che tali interventi potranno produrre.

29. la valutazione della sostenibilità ambientale del piano

Il piano urbanistico agisce contemporaneamente

- sia come strumento di potenziale impatto sull’ambiente, nella sua funzione di previsione dei DETERMINANTI DELLE PRESSIONI AMBIENTALI (qualificazione/sviluppo/crescita urbana)
- sia come potenziale RISPOSTA ALLE PRESSIONI AMBIENTALI, nel momento in cui le regole e gli interventi definiti dal piano permettono di aumentare gli elementi di infrastrutturazione e di tutela del territorio che consentono di incidere positivamente sulle componenti ambientali, tutelandone i caratteri e qualificandone le relazioni.

In ragione di questo, la sostenibilità complessiva della manovra di piano è da mettere in relazione al **bilancio tra quanto il piano introduce in termini di carichi insediativi, e quindi ulteriore pressione ambientale, e quanto introduce in termini di abbassamento dei livelli di pressione ambientale, attraverso la qualificazione delle dotazioni urbane e territoriali che migliorano la qualità dell’ambiente, e di tutela e miglioramento dei processi e delle componenti ambientali.**

Poiché nei territori infrastrutturati e ‘sotto sforzo’ (economico, culturale, politico) come quello della Val Vibrata entro il quale è collocato Sant’Omero si ritiene improduttivo individuare una soglia assoluta di sostenibilità, che non terrebbe conto dello stato di partenza e dei **processi condizionanti di ordine esogeno**, si è deciso di riferirsi a una **“sostenibilità praticabile”** che, consapevole degli elementi di criticità ambientale in essere e della complessità delle interrelazioni tra sistemi di valori ed opzioni, valuti le scelte di piano nella loro capacità di **introdurre elementi di miglioramento dello stato delle componenti ambientali** e delle modalità di fruizione sostenibile del territorio.

L’analisi di sostenibilità ambientale è funzionale a verificare come il sistema di obiettivi, strategie e azioni di piano riscontrino, in modo più o meno sinergico e concorsuale, i criteri di sostenibilità ambientale verso cui devono essere orientate le politiche pubbliche.

L’analisi di sostenibilità è stata anticipata all’interno del rapporto preliminare ed effettuata sul sistema di obiettivi e azioni definite dal documento programmatico; in quella fase si era riscontrata una valutazione sostanzialmente positiva circa la capacità degli obiettivi di piano nel perseguire i principi di sostenibilità.

Questo in ragione di uno specifico approccio programmatico del PRG, che ha assunto come principio fondativo del proprio sistema di obiettivi e strategie la “cura” e la qualificazione del patrimonio urbano e degli spazi aperti che il territorio di Sant’Omero esprime.

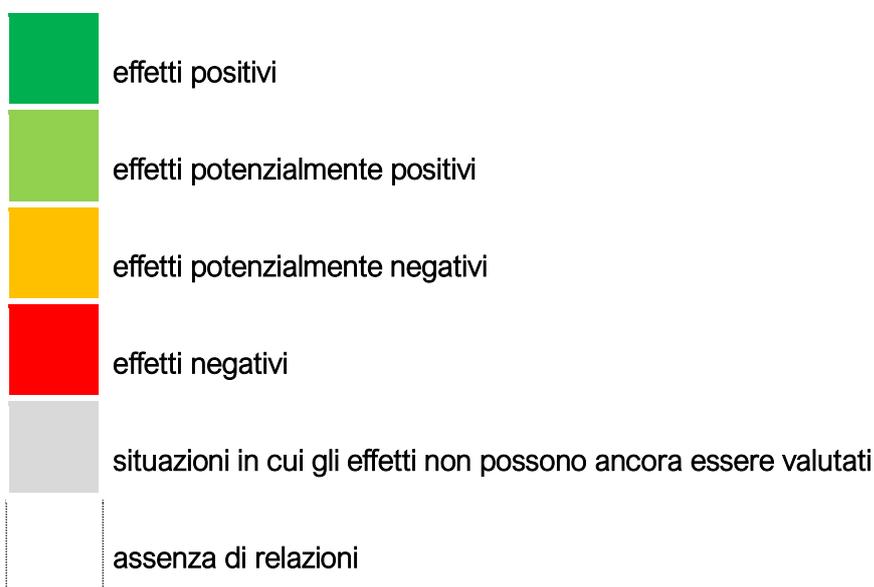
Si era anche anticipato come i temi di più specifica attenzione attraverso i quali si sarebbe valutata, all’interno del Rapporto Ambientale, la manovra complessiva di piano, per come derivante dalle scelte più puntuali, sarebbero stati:

_ il consumo di suolo, in relazione alla sua incidenza complessiva, al rapporto con la domanda insediativa espressa, al suo rapporto con gli elementi di sensibilità paesistico-ambientale e agli elementi di mitigazione e compensazione che saranno definiti

- _ l’individuazione della rete ecologica comunale, il regime di tutela e la concorrenza alla sua realizzazione da parte degli interventi di trasformazione antropica (edilizia e infrastrutturale)
- _ la funzionalità, l’efficacia e gli impatti delle eventuali scelte di nuova infrastrutturazione viabilistica
- _ la complessiva articolazione degli istituti di tutela e qualificazione dei “paesaggi” urbani e degli spazi aperti del territorio comunale

Viene quindi ora attualizzata l’analisi a suo tempo effettuata a fronte della formulazione delle specifiche azioni e scelte di piano.

L’analisi viene effettuata attraverso una matrice tabellare di analisi qualitativa in cui ai criteri di sostenibilità ambientale (definiti nella sezione 21) vengono accostati giudizi e considerazioni circa il potenziale effetto complessivo indotto dalle scelte di piano. Viene inoltre segnalato un livello di giudizio sintetico degli effetti delle scelte di piano sui criteri di sostenibilità, articolato come di seguito definito:



Vengono inoltre segnalate le eventuali opportunità di integrazione che si segnalano alle scelte di piano.

<i>criteri di sostenibilità ambientale</i>	valutazione sintetica	valutazione e opportunità di integrazione
<i>minimizzazione del consumo di suolo</i>		il consumo di suolo indotto dall’attuazione delle previsioni di piano è evidentemente significativo, soprattutto quello che riguarda il sistema residenziale, che non può essere giustificato in ragione di un deficit abitativo in essere e/o di dinamiche demografiche naturali o migratorie, ma esprime una specifica scelta amministrativa, che si traduce in scelte progettuali. Si ritiene opportuno, anche in relazione ai riscontri in ambito di interlocuzione con le ACA, valutare un eventuale ridimensionamento selettivo della manovra espansiva del piano, a partire da quelle previsioni insediative maggiormente impattanti (addizioni in ambiti privi di servizi collettivi, urbanizzazioni lineari

<i>criteri di sostenibilità ambientale</i>	valutazione sintetica	valutazione e opportunità di integrazione
<i>conseguire un modello di mobilità sostenibile</i>		<p>lungo strada, addizioni di poli produttivi di dimensioni eccessive rispetto a credibili condizioni di mercato ...). In questo senso il monitoraggio dell'attuazione del piano (si veda sez.e) rappresenta lo strumento di riferimento per i successivi aggiornamenti del PRG.</p> <p>In generale, è da sottolineare come la sostenibilità della mobilità dipenda in prima istanza dagli investimenti pubblici in forme di mobilità meno impattanti, in primo luogo il TPL e la ciclo-pedonalità, da concordarsi anche a scala sovracomunale. A livello locale, i carichi insediativi previsti dal piano, qualora attuati, indurrebbero un consistente caricamento della rete stradale attuale, che, se complessivamente non ha problemi particolari, in alcuni punti invece già soffre di livelli di congestione che sarebbero solo in parte risolti dalle previsioni di nuova viabilità.</p> <p>Si ritiene opportuna:</p> <ul style="list-style-type: none"> _ in primis, la verifica più sopra segnalata in relazione ai complessivi carichi insediativi previsti dal piano _ complementariamente, l'individuazione della rete dei percorsi della mobilità lenta, sia urbani sia extraurbani _ una chiara e cogente definizione normativa dei condizionamenti circa l'attuabilità delle previsioni di piano maggiormente impattante sul sistema viabilistico e gli impegni alla realizzazione dei necessari adeguamenti infrastrutturali.
<i>tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici</i>		<p>Il piano opera un riconoscimento dei principali serbatoi di naturalità del territorio comunale (ambiti del Vibrata e Salinello), e li utilizza per il disegno strategico di rete ecologica.</p>
<i>aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni</i>		<p>Il sistema di norme, criteri e indirizzi del piano introduce significativi margini di miglioramento della dotazione di verde urbano e della sua connettività.</p>
<i>tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio</i>		<p>Stante che le forme di tutela sui singoli beni monumentali sono disciplinate da provvedimenti sovraordinati, il piano riconosce i sistemi di paesaggio urbano (centro storico) ed extra urbano (gli ambiti agricoli di interesse paesistico) e ne disciplina i livelli di trasformabilità.</p>
<i>miglioramento della qualità delle acque superficiali e</i>		<p>Stante che la qualità delle acque superficiali attiene a fattori disciplinati da specifica normativa e attività di controllo, gli effetti delle previsioni di piano su qualità e consumi idrici sono:</p>

criteri di sostenibilità ambientale	valutazione sintetica	valutazione e opportunità di integrazione
<i>contenimento dei consumi idrici</i>		_ i significativi carichi insediativi previsti dal piano potrebbero portare ad un aumento dei prelievi idrici complessivi, all'aumento delle superfici "sigillate" e conseguente rischio di adduzione incontrollata delle acque meteoriche nei corsi idrici superficiali _ il piano introduce meccanismi premiali (di cui valutare in progress l'efficacia) funzionali a qualificare il ciclo idrico del settore residenziale
<i>aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia</i>		I meccanismi premiali individuati dal piano e, più in generale, il quadro normativo di livello nazionale, così come gli orientamenti del settore edile, potrebbero indurre un progressivo efficientamento energetico del settore residenziale.
<i>contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti</i>		L'aumento dei flussi di traffico, della combustione per riscaldamento e dai cicli produttivi conseguenti all'attuazione delle previsioni insediative di piano potrebbe peggiorare la qualità atmosferica.
<i>contenimento dell'inquinamento acustico</i>		È vigente il piano di classificazione acustica del territorio comunale, strumento funzionale a regolamentare le condizioni di qualità acustica nel territorio comunale; il piano andrà coerenzato alle scelte di PRG, una volta che lo stesso sarà stato approvato. Il piano urbanistico, di suo, introduce, in più passaggi, il tema dell'equipaggiamento vegetale con il quale corredare le nuove espansioni e le infrastrutture, anche al fine del contenimento dell'impatto acustico.
<i>contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici</i>		Il tema è riferibile a normative di settore ben note e oggetto dei procedimenti istruttori degli enti preposti. Il piano fa opportunamente generico rimando alle disposizioni sovraordinate e, in termini localizzativi, non introduce situazioni di vulnerabilità.
<i>miglioramento del processo di gestione dei rifiuti</i>		Il tema è riferibile a politiche gestionali settoriali e di carattere sovracomunale non riferibile a particolari scelte di piano. A fronte di dinamiche demografiche a saldo naturale quali nullo, è evidente che eventuali incrementi di popolazione (e quindi di rifiuti) in attuazione delle previsioni insediative di piano possano essere bilanciate da analoghi decrementi nei comuni contermini.
<i>contenimento del rischio territoriale</i>		Il piano non introduce scelte insediative e/o funzionali che possano provocare una significativa variazione dei rischi territoriali in essere (si veda anche sezione -). Per quanto riguarda i processi produttivi delle aziende insediate e insediabili, è ineludibile il riferimento alla normativa igienico-ambientale di settore.

<i>criteri di sostenibilità ambientale</i>	<i>valutazione sintetica</i>	<i>valutazione e opportunità di integrazione</i>
<i>miglioramento della qualità dell'ambiente urbano</i>		Le azioni (localizzative, regolamentative e di indirizzo) che il piano definisce sono funzionali a un progressivo miglioramento dell'ambiente urbano, con particolare attenzione per il centro storico e per i centri delle frazioni.

L'analisi effettuata mette in evidenza una complessivamente discreta concorrenza del piano urbanistico nel perseguire i principi di sostenibilità ambientale. Il giudizio, solo parzialmente positivo, è condizionato in maniera strutturale dagli effetti negativi dell'impatto della manovra di piano sul tema del consumo di suolo, che risulta peraltro essere un tema che trascende gli orizzonti di sostenibilità prettamente ambientale (lo spreco di una risorsa rara e irriproducibile) e riguarda invece anche la sostenibilità dei costi, privati e collettivi, di pattern insediativi diffusivi e a bassa densità (la villetta su lotto in ambito extraurbano) che, se a breve rispondono ad una presunta domanda abitativa di "autonomia", in tempi medio-lunghi inducono alti costi unitari di esercizio, sia per le singole famiglie (costi per la mobilità, isolamento sociale, autonomia limitata dei minori, mancanza di servizi di prossimità ...), sia per la collettività (traffico indotto e relative emissioni climalteranti, trasporto pubblico diseconomico, "polverizzazione" delle risorse comunali disponibili per la gestione delle infrastrutture, dei servizi e dei sottoservizi ...).

All'interno del percorso di interlocuzione, anche per tramite del contributo della ACA e delle parti sociali, saranno da valutarsi le modalità di assunzione delle opportunità di integrazione/modificazione del piano qui espresse.

30. il rapporto con le successive valutazioni in fase attuativa

In relazione all'architettura generale del sistema valutativo, si ritiene che, essendo i soggetti istituzionali e le agenzie funzionali competenti in materia ambientale proceduralmente coinvolti nella fase attuativa degli interventi previsti dal piano, le valutazioni qui effettuate siano pertinenti, nello specifico di questa fase, nel restituire, stante le segnalate opportunità di modifiche e integrazioni, il giudizio di sostenibilità delle scelte di piano, che sarà espresso all'interno del parere motivato in capo all'Autorità competente, preordinato alle fasi deliberative del piano stesso, e formulato in relazione ai contributi e ai pareri espressi dalle ACA e dai soggetti co-interessati nella fase di interlocuzione di cui all'art.14 del DLgs 152/2006 e smi. Le valutazioni effettuate all'interno del rapporto ambientale saranno attualizzate e integrate in relazione alla fase attuativa di tali singole scelte, nel momento in cui il salto di scala progettuale implicherà analogo salto di scala valutativo, peraltro entro una procedura che vede il coinvolgimento e la corresponsabilità degli altri soggetti istituzionali (in primis, comuni contermini e Provincia) e delle agenzie funzionali (in primis, ARTA e AUSL).

31. valutazione delle alternative di piano (scenari)

La progressiva valutazione tra diverse opzioni e le considerazioni circa la loro integrazione ambientale ha connotato il percorso decisionale di piano.

Gli scenari “possibili” che si erano già proposti in sede di scoping e che vengono sviluppati nel rapporto ambientale hanno rappresentato un’opportunità per un percorso di confronto tra scelte puntuali e strategiche.

31.1. gli scenari

31.1.1. scenario “conformato”

Lo scenario “conformato” propone la completa attuazione delle previsioni del PRG vigente. Questa alternativa conferma quindi lo stato di “diritto” determinato dagli strumenti urbanistici attualmente vigenti. Questo scenario può essere considerato come la sommatoria dello “stato di fatto” a cui si aggiungono l’attuazione delle previsioni del PRG (e sue varianti) che ad oggi non sono state attuate. In altre parole, si vuole valutare l’attuazione fatta e in essere delle previsioni contenute nel piano urbanistico vigente.

31.1.2. scenario “tendenziale”

Lo scenario “tendenziale” è quello dato dalla sommatoria delle trasformazioni territoriali attese da:

- scenario “conformato”
- assunzione generalizzata delle istanze e delle proposte d’intervento presentate dalla cittadinanza e dagli operatori privati

31.1.3. scenario “di decrescita”

Lo Scenario “di decrescita” è quello che, nell’assumere alcune significative opzioni culturali⁹, tende ad una complessiva riduzione dell’intervento antropico sul territorio; dal punto di vista urbanistico, tale scenario implica:

- l’eliminazione generalizzata dei diritti di sviluppo edificatorio conformati dal PRG vigente
- la reiezione delle proposte d’intervento presentate dagli operatori privati e delle istanze espresse
- l’innegozabilità delle risorse ambientali, che porta ad un sostanziale congelamento delle trasformazioni in territorio extraurbano

31.1.4. scenario tendenziale “sostenibile”

All’interno dei tavoli di lavoro del gruppo di definizione del PRG si è fatto riferimento, per una piena integrazione ambientale delle scelte di piano, a uno scenario che assumesse la complessità e le diverse tensioni delle opzioni in campo (palesi e latenti) e provasse a ricondurle a un equilibrio possibile e sostenibile, che mettesse in sinergia (e non in conflitto) le istanze più “sviluppiste” e quelle più “ambientaliste”, in questo modo assumendo una accezione matura e concertata di “sostenibilità”.

Lo Scenario tendenziale “sostenibile”, nell’ipotesi di lavoro perseguita, fa riferimento all’implementazione di condizionamenti, premialità e requisiti prestazionali delle

⁹ Si pensi ad esempio ai paradigmi, omologhi per quanto profondamente diversi, dell’“apres development” e della “decrescita felice”, del “consumo di suolo ZERO”, delle forme più rigorose dell’“impronta ecologica” ..

trasformazioni territoriali che ne aumentino le performance di utilità sociale e ambientale su un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, attraverso:

- la verifica e la revisione dei diritti acquisiti del PRG vigente, operazione effettuata al fine di riorientare tali previsioni in direzione di una migliore contestualizzazione territoriale (mitigazioni, compartecipazione alle dotazioni pubbliche, standard qualitativi .. da ricondurre entro lo strumento della pianificazione attuativa)
- un ampliamento dell'offerta insediativa, condizionata e funzionale a intercettare progettualità e risorse in grado di progressivamente qualificare le dotazioni urbane e ambientali del territorio comunale

31.2. le valutazioni effettuate

La valutazione delle alternative sopra utilizzate è stata progressivamente effettuata attraverso una analisi multifattoriale caratterizzata da fattori di valutazione di semplice misurazione e che complessivamente hanno restituito la "rilevanza" dei potenziali effetti delle manovre complessive delle alternative di piano sul sistema ambientale e insediativo.

I fattori di valutazione utilizzati sono stati:

- abitanti insediabili: si considera preferibile lo scenario che prevede un congruo incremento del numero di abitanti, ottimizzando quindi il rapporto tra abitanti e servizi urbani (costo pro-capite, utilizzo intensivo, economie di scala)
- consumo di suolo pro-capite: si considera preferibile lo scenario che induce il minor consumo di suolo per abitante insediabile
- risoluzione criticità urbanistiche: si ritiene preferibile lo scenario che aumenta le possibilità di risoluzione delle criticità urbanistiche
- rafforzamento quali-quantitativo delle dotazioni ambientali: si considera preferibile lo scenario che induce una estensione e una qualificazione delle dotazioni ambientali

Nella matrice a seguire si riporta una sintesi delle valutazioni effettuate in progress nel percorso di formulazione delle scelte di PRG, in riferimento agli scenari alternativi considerati.

Le celle della matrice sono campite in relazione al differenziale di preferibilità dei diversi scenari in relazione all'indicatore di riferimento; dal **verde**, come scenario maggiormente preferibile, al **rosso** come scenario peggiore.

matrice di valutazione delle alternative di piano

INDICATORI	SCENARI ALTERNATIVI			
	scenario conformato	scenario tendenziale	scenario di decrescita	scenario di piano
abitanti insediabili	L'attuazione del residuo di PRG implicherebbe un aumento della popolazione residente pari a c.ca 2.600 unità e una dotazione di standard pro-capite pari a 89 mq. Il dato sugli standard, evidentemente molto "teorico", implicherebbe un incremento insostenibile delle spese gestionali e manutentive.	Una quota parte significativa delle istanze espresse chiede l'edificabilità su suoli agricoli (o comunque non urbanizzati) e in funzione di tipologie edilizie a medio bassa densità; il loro accoglimento implicherebbe un aumento di abitanti insediabili, aggiuntivi rispetto allo scenario conformato, di poche decine di abitanti.	Questo scenario implicherebbe unicamente il pieno utilizzo e la densificazione abitativa (a fronte di una eventuale domanda insediativa esogena) del patrimonio edilizio esistente; tale condizione può fare stimare una crescita di popolazione molto limitata rispetto all'attuale.	Lo scenario di piano porterebbe a una crescita consistente della popolazione (8.300 abitanti teorici), per una dotazione di standard pro-capite pari a 45,7 mq. In questo scenario si viene ad ampliare la base imponibile comunale, permettendo una razionalizzazione dei costi di fornitura dei servizi urbani e quindi una loro progressiva qualificazione.
consumo di suolo pro capite	Lo scenario di completa attuazione del PRG vigente porterebbe ad un significativo calo dell'impronta insediativa pro-capite: dagli attuali 460 a 391 mq/ab.	Per i motivi di cui sopra, l'accoglimento dello scenario tendenziale implicherebbe un ulteriore aumento del consumo di suolo pro-capite.	Questo scenario, per i motivi di cui sopra relativamente a processi di densificazione eventualmente indotti, implicherebbe un consistente abbassamento del consumo di suolo pro-capite.	Le previsioni di piano implicano un significativo consumo di suolo e, al contempo, un innalzamento complessivo degli indici edificatori rispetto al PRG vigente; la contestualità dei due fattori porterebbe a un consumo di suolo pari a 445 mq/ab. Questo traguardo è raggiungibile a condizione che vengano sfruttati gli indici edificatori massimi previsti dalla normativa di piano; si ritiene opportuno quindi vengano introdotti indici edificatori anche minimi.
risoluzione criticità urbanistiche	Il PRG non ha dato luogo alla risoluzioni delle criticità urbanistiche in essere da tempo (comparti dismessi o	Valgono le medesime considerazioni fatte per lo scenario PRG, con le aggravanti date	Questo scenario di sostanziale "congelamento" delle possibilità di intervento	Le possibilità insediative che il piano definisce sono potenzialmente funzionali ad attrarre risorse per la qualificazione della città pubblica, la risoluzione delle criticità in

SCENARI ALTERNATIVI

INDICATORI

scenario conformato

scenario tendenziale

scenario di decrescita

scenario di piano

<p>sottoutilizzati, reti tecniche urbane ...); per certi aspetti (bassa densità insediativa, alto consumo di suolo, apparato normativo rigido, ampia possibilità di titolo abilitativo diretto) ne è stata la causa</p>	<p>dall'accettazione delle istanze di carattere privatistico, che tendono strutturalmente a esternalizzare i propri impatti</p>	<p>che possano generare fiscalità urbanistica implica la mancanza di risorse necessarie alla risoluzione di quelle criticità che necessitano di investimenti più o meno significativi</p>	<p>essere, l'infrastrutturazione delle zone di espansione urbana e l'equipaggiamento fruitivo e paesistico-ambientale degli ambiti costitutivi la rete ecologica. Lo spazio negoziale, intrinseco ai piani attuativi, che la forma-piano sottende, ha potenziali maggiore capacità di incidere in un'ottica complessiva sui problemi e le opportunità di qualificazione urbana e ambientale. Certo, la fase gestionale (tecnica e politica) del piano diventa in questo senso fondamentale¹⁰.</p>
<p>L'attuazione delle previsioni residue del PRG non risponde a questo obiettivo e anzi possono implicare un peggioramento delle dotazioni ambientali.</p>	<p>Idem</p>	<p>Il sostanziale congelamento delle trasformazioni su suoli liberi non aggrava lo stato delle componenti ambientali ma la mancanza di risorse generate dalla fiscalità della manovra urbanistica non permette di perseguire l'obiettivo di estendere e qualificare le dotazioni.</p>	<p>L'integrazione, già in parte definita nel piano, tra trasformazioni urbanistico-infrastrutturali e loro concorrenza alla formazione della rete ecologica e del verde urbano, è un fattore potenzialmente significativo nel processo di qualificazione delle dotazioni ambientali. Anche per questo tema, la fase gestionale del piano è cruciale.</p>

rafforzamento
quali-quantitativo
delle dotazioni
ambientali

¹⁰ Per queste considerazioni, la preferibilità di questo scenario rispetto agli altri è solo potenziale e potrà avverarsi tale a condizione di una fase gestionale improntata a principi di ottimizzazione delle esternalità ambientali positive e caratterizzata da una forte capacità negoziale; diversamente, lo scenario di piano, attraverso un "caricamento" territoriale mal governato, può implicare esternalità negative tali da peggiorare le situazioni critiche e sensibili ora in essere.

Come si evince dalla comparazione effettuata, lo scenario di piano è quello che, mettendo in gioco una pluralità di occasioni insediative, indirizzate sia al tema abitativo sia a quelli produttivi e ricettivi, è potenzialmente in grado di generare, nel corso della sua attuazione, un profondo “rinnovamento” delle dotazioni territoriali e ambientali del territorio comunale. Questa potenzialità in nuce, che potrà presentarsi in relazione a condizioni di contesto più o meno floride, potrà effettivamente essere positivamente dispiegata a condizione che l'Amministrazione Comunale, nelle sue componenti tecniche e amministrative, profili verso qualificanti obiettivi ambientali i procedimenti gestionali e negoziali sottesi all'attuazione delle previsioni di piano. Diversamente, lo scenario di piano rischia di provocare una ulteriore “tarmatura” territoriale di bassa qualità e con effetti negativi indotti di carattere cumulativo e di medio-lungo termine, difficilmente risarcibili.

32. considerazioni valutative sintetiche

Stante i pareri che saranno espressi dai soggetti cointeressati al percorso di formulazione del piano (ACA e parti sociali in primis), e che costituiranno un sostanziale contributo di ausilio al percorso decisionale in essere, dalle analisi e dalle valutazioni effettuate nelle sezioni precedenti del presente rapporto sembrano emergere con evidenza, in merito al profilo di integrazione ambientale del piano, almeno tre temi sostanziali, che si pongono come ausilio alla discussione pubblica.

Un primo tema riguarda la manovra complessiva proposta dal piano in termini di dimensionamento delle previsioni insediative; l'assunzione di una parte consistente del residuo non attuato del PRG connota tale manovra come significativamente incidente, potenzialmente, sia sul consumo di suolo (in modo diretto) sia sulle altre componenti ambientali (in modo indiretto, in ragione dei carichi insediativi attesi).

Certo è da considerarsi che la mera previsione urbanistica entro lo strumento di pianificazione generale non prefigura condizioni di certezza e garanzia che tali previsioni vengano attuate, e l'effettiva loro attuazione dipende in larga misura da condizioni di contesto (sociali ed economiche) che, in questa fase, non sembrano sussistere. È altresì da considerare che la presunta domanda insediativa cui sembra rispondere la generosità previsionale di piano è relativamente stabile all'interno del bacino territoriale della Val Vibrata e delle aree collinari interne, i saldi demografici naturali sono prossimi allo zero e quindi la 'partita' è giocata sui flussi di rilocalizzazione abitativa e sulla capacità delle singole amministrazioni comunali di offrire condizioni vantaggiose (fiscal-tributarie e di *facilities* urbane) a operatori e nuovi cittadini. In sintesi, l'offerta in sé non sembra in grado di amplificare una domanda tendenzialmente stabile.

In questo senso, la significativa offerta del piano potrebbe essere funzionale ad abbassare le rendite di posizione che sarebbero invece indotte da un'offerta più discretizzata, con il rischio di scaricarne i costi sull'utente finale.

Di contro, è da rimarcare che, ad ampia offerta di nuove opportunità edificatorie corrisponde:

- _ un abbassamento generalizzato dei valori immobiliari del patrimonio edilizio esistente, che incide quindi sulla patrimonializzazione della diffusa platea dei cittadini proprietari di immobili
- _ un aumento del differenziale di costo tra interventi di rigenerazione del centro storico e quelli di edificazione diffusa extraurbana¹¹

¹¹ Su questo tema, entro gli elementi dispositivi di piano sono presenti alcuni fattori (vantaggio funzionale, premialità, compensazione ...) che dovrebbero comunque agevolare un processo di progressivo investimento di capitali privati e pubblici sulla rigenerazione del centro storico.

_ una imposizione fiscale sui terreni edificabili¹²

D'altro canto, come si è visto, lo scenario di piano è, tra le alternative che si pongono a base delle scelte, quello che apre a maggiori potenzialità, se attuato mantenendo alto il profilo di negoziazione con gli operatori privati, nella risoluzione delle criticità in essere e nella qualificazione delle dotazioni urbanistiche e ambientali.

Un secondo tema di riflessione, in qualche modo connesso al primo, riguarda il fatto che il sistema di disposizioni, criteri e indirizzi sviluppati nelle norme di piano, dall'analisi effettuata palesano una certa attenzione (per quanto affinabile) ai fattori di contestualizzazione paesistico-ambientale delle trasformazioni previste.

Si ritiene opportuno, per garantire un maggior profilo di integrazione ambientale del piano, che l'apparato normativo di piano assuma le seguenti disposizioni:

- vengano definite prescrizioni di interventi preventivi, in caso di rilevanti interventi edilizi ed urbanizzativi, atte a limitare il pericolo di frane ed esondazioni (vasche di accumulo, ripristino dei versanti sbancati, ripristino scorrimento acque artificiali)
- venga normata la tipologia di recinzione negli ambiti agricoli, che potrà essere costituita da siepi vive e contribuire così alla valorizzazione paesistica e alla continuità ecosistemica
- gli elementi di compatibilità viabilistica (raccordi interni ai comparti e relazioni con la viabilità sovraordinata) e ambientale (equipaggiamento vegetale) siano definiti come fattori condizionanti l'attuazione degli sviluppi insediativi previsti

Il combinato disposto tra quanto sopra segnalato e quanto definito alle sezioni seguenti, se tali contenuti saranno assunti dal piano, assieme alle complementari e ineludibili disposizioni regolative e istruttorie sovraordinate in materia ambientale e igienico-sanitaria, lascia prefigurare una situazione di buona integrazione ambientale negli esiti progettuali e realizzativi dell'attuazione delle previsioni di piano.

La terza considerazione riguarda il fatto che tale integrazione ambientale può raggiungere un ancor maggiore profilo di qualità qualora vengano assunte le segnalazioni di eventuale revisione della proposta di piano riportate nelle precedenti sezioni del rapporto e nella successiva, oltre che quanto emergerà dai contributi dei soggetti cointeressati al procedimento di valutazione strategica.

Si segnala, in merito al consumo di suolo pro-capite, l'opportunità di alzare gli indici edificatori oppure di introdurre anche di minimi (ad esempio di un ¼ inferiori a quelli massimi), funzionali a garantire una complessiva densificazione della struttura territoriale e contenere i fenomeni di diffusione insediativa suburbana ad elevato consumo di suolo.

¹² A beneficio degli introiti comunali (certi) e a svantaggio dei singoli proprietari di suoli edificabili, soprattutto in un momento di strutturale crisi del mercato edilizio. Tant'è che sono sempre più numerosi i casi di proprietari di suoli edificabili che chiedono di riclassificare tali suoli a funzioni non edificabili e quindi escludibili dalla tassazione fondiaria.

d | misure di integrazione ambientale

Questa sezione del rapporto ambientale è funzionale a definire gli ambiti di azione attraverso i quali è possibile qualificare il profilo di integrazione ambientale della proposta di piano. Assieme ai contributi e ai pareri che saranno forniti nel corso del procedimento da parte dei soggetti cointeressati, tali elementi costituiscono riferimento per le modifiche alla proposta di piano che potranno essere effettuate tra la chiusura della fase di consultazione di cui all'art.14 del DLgs 152/2006 e l'avvio del procedimento di deliberazione del piano.

33. misure strutturali

Nel rimandare ai contenuti del rapporto ambientale, le misure strutturali indicate sono:

- eco-conto compensativo
- strumenti complementari di pianificazione

34. misure specifiche

Nel rimandare ai contenuti del rapporto ambientale, le misure specifiche indicate sono:

- valutazione dei potenziali impatti ambientali nella fase progettuale e negoziale
- impatti sul ciclo delle acque
- fasce boscate filtro, murazioni verdi
- area a rischio dissesto

e | sistema di monitoraggio

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti del piano prodotti in sede di attuazione delle scelte dallo stesso definito, attività finalizzata ad intercettare tempestivamente gli eventuali effetti negativi e ad adottare le opportune misure di ri-orientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi al semplice aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende anche un'attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del piano.

Il sistema di monitoraggio definito nel rapporto ambientale prevede una fase di analisi che richiede di acquisire dati ed informazioni da fonti diverse, calcolare e rappresentare indicatori, verificarne l'andamento rispetto alle previsioni o a valori di riferimento. In relazione ai risultati si procede con la fase di diagnosi, volta a individuare le cause degli eventuali scostamenti dai valori previsti, e quindi con l'individuazione delle modifiche necessarie al ri-orientamento del piano.

Per raggiungere la piena efficacia nel processo di attuazione del PRG, il monitoraggio deve prevedere delle tappe "istituzionalizzate" con la pubblicazione di apposite relazioni periodiche (Rapporti di Monitoraggio).

I rapporti dovranno contenere, oltre all'aggiornamento dei dati, anche una valutazione delle cause che possono avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni e le indicazioni per un eventuale ri-orientamento delle azioni, da produrre con periodicità almeno biennale. Le relazioni possono essere utilizzate quale supporto delle valutazioni dell'Amministrazione Comunale in merito alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, delle criticità riscontrate, delle possibili soluzioni operative da porre in essere e del ri-orientamento delle azioni, al fine di garantire i massimi livelli di efficacia ed efficienza.

Il sistema di monitoraggio deve consentire la verifica degli elementi di qualità ambientale nonché il controllo dell'attuazione del piano dal punto di vista procedurale, finanziario e territoriale; il monitoraggio degli effetti ambientali è il profilo minimo da garantire, mentre il monitoraggio degli altri effetti è strumento utile per l'attività di pianificazione.

In particolare, il sistema di monitoraggio deve consentire di raccogliere ed elaborare informazioni relative:

- agli effetti ambientali significativi indotti dagli interventi (indicatori di processo);
- allo stato di avanzamento e alle modalità di attuazione delle azioni di PRG (indicatori di processo);
- all'andamento del contesto ambientale (indicatori di contesto).

Le informazioni così raccolte consentono di individuare e interpretare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni e quindi di valutare la necessità di ri-orientare le scelte del PRG.

A partire dal set di indicatori individuati dall'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo, entro il rapporto ambientale è individuato il set prioritario di indicatori per il monitoraggio ambientale, che riguardano i seguenti temi:

- demografia
- comparto economico-produttivo
- mobilità
- uso del suolo
- ambiente urbano
- agricoltura
- indicatori di processo, relativi all'efficacia attuativa del piano